

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Commenti a una scelta

SE VI FOSSE stato bisogno di una controprova per misurare l'importanza e il senso della decisione presa domenica dai compagni del PSIUP nel Congresso di Roma, ecco che l'hanno fornita, puntualmente, e in gara tra loro i fogli del governo, della ragione, dei gruppi dominanti: dalla Stampa di Torino al quotidiano della DC, ai rozzoli filofascisti del Roma di Napoli. Insomma la confluenza del PSIUP nel PCI non è piaciuta affatto a l'orsignori.

Ed è sintomatica la qualità della polemica. Il giornale della Fiat non si perita di raccogliere parola per parola gli « argomenti », dettati da una sterile babbia, di un foglio sedicente di « estrema sinistra », e di farli propri, riducendo la scelta dei compagni socialproletari a una « ricerca d'impieghi sicuri ». Su questo terreno di ignobile volgarità non vale neanche la pena di scendere. Lasciamo pure che ci si spassi l'animo di quei gentiluomini, abituati a misurare gli altri secondo il metro della propria miseria morale.

Basta qui soltanto ricordare che quelli di cui si parla sono compagni che hanno combattuto, e anche con successo, una battaglia di principio contro ogni pericolo di involuzione socialdemocratica, una battaglia che non è stata certamente né facile né agevole e certo tale da respingere ogni facile accomodamento e ogni « impiego sicuro ». Di qui venne, nel 1964, la loro scelta di restare all'opposizione e di dare vita al nuovo partito. Altrettanto coraggiosa, coerente, significativa, sul piano politico e morale, è la decisione di oggi. E' la scelta di una rinnovata milizia, una scelta di lotta in un grande partito di massa e di combattimento, qual è il nostro. Ed è un « benvenuto » a questo tipo di milizia, a questa funzione di avanguardia operaia e popolare, che il nostro Comitato centrale si appresta a dare, nella sua riunione di domani. E' appunto questa scelta a far perdere la testa ai signori della Stampa, tanto da far dimenticare loro quell'anglosassone compostezza, cui tentano talvolta di uniformare il loro linguaggio.

SU UN PIANO appena più dignitoso si è posto il quotidiano della DC, il quale, sotto l'allarmistico profilo del « dramma antico del socialismo italiano », ricorda come non sia la prima volta, questa, che forze di matrice socialista hanno trovato il loro sbocco politico nel Partito comunista. Ma più che della confluenza del PSIUP, il quotidiano democristiano si preoccupa di rivolgere un discorso al PSI. E si tratta di un discorso davvero « antico », ormai: giacché ai socialisti, quasi invitandoli: alla rassegnazione, riesce a prospettare soltanto un ritorno alla subordinazione alla DC, a una politica, cioè, per la quale il Partito socialista ha già più volte pagato un duro prezzo.

Davvero si conferma l'incapacità di certi dirigenti democristiani di aprirsi a un confronto e a una collaborazione da pari a pari con una forza diversa, che intenda mantenere intatta la propria autonomia. E' la triste esperienza degli « alleati » della DC, di quei partiti i quali hanno trovato invece una loro effettiva funzione politica ogni qualvolta hanno saputo liberarsi da quel vincolo di subordinazione e assumere una reale posizione autonoma.

E' noto che proprio a questo mirano la ricerca e l'attività pratica del nostro partito: partendo dal dato della esistenza autonoma di tre grandi componenti politiche nel movimento popolare italiano, operare per giungere a un confronto e a un incontro tra forze democratiche cattoliche, comuniste e socialiste, per uscire dalla crisi, per evitare pericolose avventure, per avviare l'Italia su una strada nuova. E' con questo animo, dunque senza alcuna ombra di « integralismo », che abbiamo salutato la decisione del PSIUP di confluire nel nostro partito.

a. pi.

Discussa ieri a Montecitorio la grave situazione creatasi negli stabilimenti

Il governo sotto accusa per il "caso" Montedison

Il ministro dell'industria, il socialdemocratico Ferri, giustifica l'attacco all'occupazione portato avanti dal monopolio. In pericolo il posto di lavoro per 13.500 operai — Domani la discussione sulla mozione comunista per il Mezzogiorno

Riprende lo scontro al Senato sull'IVA e alla Camera sulle pensioni

A pag. 2

Il massiccio attacco che il gruppo Montedison ha recato e sta recando all'occupazione con la chiusura di cinque stabilimenti in Apulia, a Vado Ligure, a La Spezia e a Merano, e con la minaccia di chiusura di stabilimenti tessili in Piemonte e di miniera in Maremma (fra licenziamenti già effettuati e licenziamenti minacciati sono coinvolti 13.500 lavoratori) è stato ieri al centro del dibattito alla Camera. Erano state presentate in merito ben ventisei interrogazioni alle quali ha risposto il ministro dell'industria Ferri. Il carattere della sua risposta può essere desunto dal modo come la Camera l'ha accolta: tutti gli interrogatori si sono dichiarati insoddisfatti, se si esclude un deputato liberale che aveva chiesto, ottenendola, un'assicurazione circa la inesistenza di un progetto di intervento pubblico nel settore farmaceutico. Anche un deputato del partito di Ferri (l'onorevole Poli) non se l'è sentita di andare oltre una « parziale soddisfazione ».

In sostanza Ferri ha riferito le motivazioni che la stessa Montedison ha addotto per giustificare i provvedimenti di chiusura (deficit di esercizio dei singoli stabilimenti, obsolescenza dei macchinari, concorrenza straniera, e così via). Egli ha dovuto tuttavia notare l'estrema gravità sociale delle decisioni del gruppo e ammettere che tali provvedimenti sono stati presi senza neppure informarne il governo. Nessun giudizio ha espresso sulle cause di quella che ha definito una « situazione di crisi generale dell'intero gruppo Montedison » aggravata da una congiuntura sfavorevole e dal mancato ammodernamento degli impianti.

L'unica nota consolatoria è stata che è allo studio da parte del gruppo chimico un programma di ristrutturazione che sarà perfezionato in contatto col governo, il quale « intende portare la questione al comitato per la contrattazione programmata ». Come se nella Montedison non fosse impegnato anche capitale pubblico. Ferri ha affermato che le misure di politica aziendale sono di esclusiva competenza degli organi societari mentre al governo spetterebbe solo provvedere a mitigarne le conseguenze sociali negative.

Una visione, questa, del ruolo del potere pubblico che molti deputati nelle repliche hanno duramente criticato. In coerenza con questa impostazione passiva e irresponsabile, il governo ha annunciato che intende migliorare in ampiezza e durata le provvidenze previste dalla legge sulla cassa integrazione guadagni, dimostrando così di essere rassegnato al moltiplicarsi di episodi come quelli che hanno provocato la protesta del Parlamento.

Il compagno Noverasco, interrogante per la situazione in Liguria, ha rimproverato al governo di non essersi pronunciato sul merito del comitato di Montedison.

La missione degli esperti e dei consiglieri militari sovietici — afferma l'agenzia — si è conclusa il 17 luglio. « I nostri figli nelle forze armate — ha detto Sadat — prenderanno il loro posto in tutti i lavori finora da essi compiuti ». Sadat ha anche affermato che « tutti gli equipaggiamenti e le installazioni (sovietiche) costruite in territorio egiziano dal conflitto del giugno 1967 diverranno di proprietà dell'Egitto e passeranno sotto la responsabilità delle forze armate egiziane ».

Dopo aver avuto espressioni di gratitudine per l'URSS e aver elencato i vari momenti di crisi in cui Mosca diede all'Egitto il suo appoggio materiale e morale, Sadat ha ricordato i suoi contatti con i dirigenti sovietici in merito alle forniture di armamenti sovietici all'Egitto allo scopo di « liquidare le conseguenze dell'aggressione israeliana del 1967 ». « Questi negoziati che si sono sempre svolti nell'ambito dell'amicizia egiziano-sovietica, hanno attraversato, (Segue in penultima)



A ROMA LA COMPAGNA DOLORES IBARRURI

Su invito del Comitato Centrale del PCI, la compagna Dolores Ibarruri, presidente del Partito comunista spagnolo, è giunta ieri a Roma per tra-

scorrere in Italia un periodo di riposo. Al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino è stata salutata dai compagni Agostino Novella, della Direzione del

Partito, Paolo Ciofi, membro del CC e segretario regionale del Lazio, Angelo Oliva, vice responsabile della sezione esteri, Lina Fibbi, del Comitato Cen-

trale, Nadia Spano, della sezione esteri, e Mauro Tognoni, collaboratore del segretario del PCI. Nella foto: la compagna Ibarruri con Longo.

(Segue in penultima)

Annuncio al Cairo Chiesto da Sadat il ritiro dei tecnici militari sovietici

Il presidente egiziano ha parlato al CC dell'Unione Socialista araba - Egli propone una riunione sovietico-egiziana per discutere le « tappe future » dei rapporti tra Egitto e Unione Sovietica

IL CAIRO, 18. Il presidente Anwar Sadat ha annunciato stamani al comitato centrale dell'Unione socialista araba che è stato chiesto a tutti i consiglieri ed agli esperti militari sovietici di lasciare l'Egitto. Il presidente egiziano — secondo quanto riferisce questa sera l'agenzia Men — ha anche proposto di indire una riunione sovietico-egiziana il cui livello dovrà essere determinato di comune accordo per discutere sulle « tappe future » delle relazioni tra i due Paesi, nell'ambito del trattato sovietico-egiziano.

La missione degli esperti e dei consiglieri militari sovietici — afferma l'agenzia — si è conclusa il 17 luglio. « I nostri figli nelle forze armate — ha detto Sadat — prenderanno il loro posto in tutti i lavori finora da essi compiuti ». Sadat ha anche affermato che « tutti gli equipaggiamenti e le installazioni (sovietiche) costruite in territorio egiziano dal conflitto del giugno 1967 diverranno di proprietà dell'Egitto e passeranno sotto la responsabilità delle forze armate egiziane ».

Dopo aver avuto espressioni di gratitudine per l'URSS e aver elencato i vari momenti di crisi in cui Mosca diede all'Egitto il suo appoggio materiale e morale, Sadat ha ricordato i suoi contatti con i dirigenti sovietici in merito alle forniture di armamenti sovietici all'Egitto allo scopo di « liquidare le conseguenze dell'aggressione israeliana del 1967 ». « Questi negoziati che si sono sempre svolti nell'ambito dell'amicizia egiziano-sovietica, hanno attraversato, (Segue in penultima)



Nell'incontro con il governo

Le Regioni denunciano gli ostacoli frapposti dal potere centrale

Continua e si conclude oggi il dibattito alla presenza di Andreotti

Due questioni in discussione: le leggi-cornice entro le quali si svolgerà l'attività legislativa regionale e la riorganizzazione degli enti che operano nei settori sui quali si esercitano i poteri delle Regioni

I compagni Gabbuggiani e Fantì, presidenti delle Regioni Toscana ed Emilia-Romagna, hanno affermato la necessità di un profondo rinnovamento delle strutture statali

A PAGINA 2

Domani sciopero nazionale degli edili

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 18. « Nel dopoguerra è toccato alla classe operaia ricostruire le fabbriche distrutte dalla guerra imposta dai nazifascisti. Oggi ancora una volta tocca ai lavoratori salvare dalla smobilitazione l'apparato industriale di Napoli ». E' una frase tratta da un ordine del giorno, approvato all'unanimità, delle giovani maestranze dell'Aifa Sud, che dà il senso della giornata di lotta effettuata oggi a Napoli nel settore dell'industria.

Diverse migliaia di edili, chimici, tessili, calzaturieri, lavoratori dell'abbigliamento hanno scioperato per l'intera giornata e si sono riuniti stamane in piazza per partecipare al corteo e al comizio indetto dai sindacati. Massiccia, imponente la partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici delle fabbriche in lotta contro la smobilitazione o la riduzione degli organici. Dalla piazza Carlo III, tra migliaia di donne, di commercianti, di disoccupati assiepatisi sui marciapiedi, hanno sfilato con cartelli, striscioni e le rosse bandiere del lavoro, le ragazze della Van Raalle che occupano la fabbrica chiusa dal padrone americano, da 97 giorni; le lavoratrici delle Manifatture Cotoni Meridionali per la riconquista del posto di lavoro dopo la chiusura dello stabilimento decretata dall'ENI e dal Ministero delle partecipazioni statali.

Seguono i combattivi metalmeccanici del Cantiere navale Pellegrino occupato da sei mesi e per il quale, nonostante l'impegno della GEPI e di Andreotti, non c'è ancora ripresa dell'attività produttiva. Poi i poligrafici con alla testa quelli della Corte valori da oltre quattro mesi senza lavoro e via via le folte delegazioni o intere maestranze delle aziende chimiche, dei cantieri edili e di tutto il settore delle costruzioni, dei calzaturifici, delle piccole e medie aziende dell'abbigliamento. La rilevante presenza degli edili e dei chimici, due categorie impegnate nella battaglia contrattuale (presenti anche i telefonisti della SIP che hanno scioperato per quattro ore) ha voluto sottolineare il fatto che tra lotta per l'occupazione, le riforme e lo sviluppo economico e lotta contrattuale non v'è contraddizione, ma insieme s'inscrivono nel

Giulio Formato

(Segue in penultima)

Nuova criminale incursione USA contro Hanoi Altri attacchi sulle dighe

Domani delegazioni a Roma per la pace nel Vietnam

Nel 18° anniversario degli accordi di Ginevra sull'Indocina, domani affluiranno al Parlamento numerose delegazioni per sollecitare un'iniziativa italiana contro la guerra

Interrogazione PCI sugli attacchi di Andreotti a McGovern

I senatori comunisti hanno chiesto spiegazioni sull'incredibile atteggiamento assunto dal presidente del Consiglio contro gli impegni pacifisti del candidato democratico USA

Il premier svedese Palme per la fine dell'aggressione USA

In una intervista a « Le Monde », il noto uomo politico afferma che nel Vietnam è in gioco anche la sorte della democrazia in Europa e polemizza indirettamente col capo del governo italiano

A PAG. 12



NAPOLI — Uno scorcio del corteo di migliaia di persone che ha ieri percorso le vie di Napoli chiedendo lavoro e una nuova politica economica.

Migliaia e migliaia di lavoratori hanno sfilato per le vie della città

Napoli: imponente giornata di lotta per il lavoro e la rinascita del Sud

Compatto sciopero di edili, chimici, tessili, calzaturieri - I discorsi di Garavini (Cgil) e Toni (Cisl) - Larga adesione delle forze democratiche - Manifesto dei giovani dc

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 18. « Nel dopoguerra è toccato alla classe operaia ricostruire le fabbriche distrutte dalla guerra imposta dai nazifascisti. Oggi ancora una volta tocca ai lavoratori salvare dalla smobilitazione l'apparato industriale di Napoli ». E' una frase tratta da un ordine del giorno, approvato all'unanimità, delle giovani maestranze dell'Aifa Sud, che dà il senso della giornata di lotta effettuata oggi a Napoli nel settore dell'industria.

Diverse migliaia di edili, chimici, tessili, calzaturieri, lavoratori dell'abbigliamento hanno scioperato per l'intera giornata e si sono riuniti stamane in piazza per partecipare al corteo e al comizio indetto dai sindacati. Massiccia, imponente la partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici delle fabbriche in lotta contro la smobilitazione o la riduzione degli organici. Dalla piazza Carlo III, tra migliaia di donne, di commercianti, di disoccupati assiepatisi sui marciapiedi, hanno sfilato con cartelli, striscioni e le rosse bandiere del lavoro, le ragazze della Van Raalle che occupano la fabbrica chiusa dal padrone americano, da 97 giorni; le lavoratrici delle Manifatture Cotoni Meridionali per la riconquista del posto di lavoro dopo la chiusura dello stabilimento decretata dall'ENI e dal Ministero delle partecipazioni statali.

Seguono i combattivi metalmeccanici del Cantiere navale Pellegrino occupato da sei mesi e per il quale, nonostante l'impegno della GEPI e di Andreotti, non c'è ancora ripresa dell'attività produttiva. Poi i poligrafici con alla testa quelli della Corte valori da oltre quattro mesi senza lavoro e via via le folte delegazioni o intere maestranze delle aziende chimiche, dei cantieri edili e di tutto il settore delle costruzioni, dei calzaturifici, delle piccole e medie aziende dell'abbigliamento. La rilevante presenza degli edili e dei chimici, due categorie impegnate nella battaglia contrattuale (presenti anche i telefonisti della SIP che hanno scioperato per quattro ore) ha voluto sottolineare il fatto che tra lotta per l'occupazione, le riforme e lo sviluppo economico e lotta contrattuale non v'è contraddizione, ma insieme s'inscrivono nel

Giulio Formato

(Segue in penultima)



Altri lavoratori africani bloccati vicino a Mentone

La vergognosa tratta dei lavoratori africani clandestini in Francia attraverso l'Italia prosegue. Anche ieri quattordici giovani del Mali sono stati fermati dalla gendarmeria di Mentone; avevano passato da poco e clandestinamente la frontiera (vi erano arrivati con taxi della gang). Sono stati riaccompagnati subito in Italia. Altri due operai del Senegal sono stati bloccati dai gendarmi poco lontano. Intanto la polizia sta proseguendo le indagini per identificare ed arrestare i negrieri italiani; sembra che dopo le sorprese effettuate della polizia romana nel seminterrato di Monte Sacro, a Roma, il centro di smistamento fosse stato trasferito ad Alessandria. NELLA FOTO: alcuni dei lavoratori africani trasferiti nel campo profughi di Farfa Sabina

A PAGINA 6

Risoluzione della Direzione del PCI sui problemi della stampa

Denunciata la grave situazione creatasi nel settore dell'informazione quotidiana - Le pericolose iniziative antisindacali di alcuni editori - Interrogazione comunista sulla vertenza per il settimo numero - Nuovi scioperi proclamati da giornalisti e tipografi

La Direzione del PCI ha esaminato la grave situazione creatasi nel settore dell'informazione quotidiana a seguito delle unilaterali iniziative di alcuni editori

Sulla vertenza aperta dopo la decisione presa dalla Federazione editoriale di sospendere la pubblicazione dei quotidiani del lunedì i compagni G. C. Pajetta, Tortorella, Ingrao, Barca, Reichlin e Giardusco hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio.

La Federazione nazionale della stampa italiana, il sindacato unitario dei giornalisti e le organizzazioni dei poligrafici della CGIL, Cisl e Uil dopo aver denunciato l'intransigenza degli editori hanno proclamato nuovi scioperi.

A PAGINA 6

In risposta a un articolo di Vittorino Colombo

I COMUNISTI E LA SINISTRA DC

L'articolo dell'on. Vittorino Colombo (« Risposta ad Amendola e Berlinguer », l'Unità, 9 luglio 1972) richiede, a sua volta, una risposta. È un esponente della sinistra democratica cristiana che si pone, in modo chiaro e aperto, come interlocutore dei comunisti, in un confronto polemico che non conviene, dunque, troncare.

Bisogna, tuttavia, liberare il terreno da alcuni falsi bersagli della polemica di Vittorino Colombo. Tralascio il vecchio e ormai scontato tentativo di ormai, artificialmente, dei contrasti tra le posizioni assunte, volta a volta, da questo o quel militante comunista. È una esercitazione che dura ormai da anni, e che non ha mai recato frutti interessanti agli acuti chiosatori dei documenti e articoli comunisti. Ciò non significa che diciamo tutti le stesse cose e con gli stessi argomenti. Per fortuna siamo stati e siamo un partito nel quale ciascuno reca, alla elaborazione comune, il suo personale contributo, con gli accenti e i temperamenti diversi che servono a non rendere uniforme la nostra prosa.

Non posso invece accettare il consueto, e puntualmente inesatto, riferimento alla lontana proposta di formazione di un partito unico della classe operaia. Sono passati, ormai, sette anni e può essere comprensibile che non si ricordino i termini esatti di una iniziativa che non fu personale, ma di tutto il partito, perché presa con una direzione approvata dal Comitato centrale del giugno 1965.

Quella proposta, avanzata, non lo si dimentichi, nel periodo intercorso tra la formazione del PSUP e il tentativo di unificazione del PSI e del PSDI, nel tentativo di arrestare il processo di lacerazione e frantumazione del movimento operaio, processo che ancora minaccia di logorare la componente socialista e di diminuire l'efficacia politica, non teneva affatto, come ritiene Vittorino Colombo, a « inglobare comunisti, socialisti e democristiani di sinistra » in uno stesso partito. La proposta riguardava quelle forze politiche, aventi una comune matrice socialista e una formazione laica, che furono divise nel primo dopoguerra dalla storica rottura avvenuta tra comunisti e socialdemocratici, in ordine all'adesione all'Internazionale comunista. Il significato politico essenziale di quella proposta unitaria resta sempre valido, pur nella diversità e originalità delle diverse componenti comunista e socialista. Il patto comune di governo sottoscritto tra comunisti e socialisti francesi ripropone l'attualità a tutto il movimento operaio europeo. Si tratta di realizzare, nelle forme politicamente opportune, e quindi necessariamente variabili nelle diverse condizioni di tempo e di luogo, quella unità politica che sola può permettere alla classe operaia di esercitare pienamente la sua funzione, e di gettare tutto il suo peso per avviare, con una svolta profonda, la trasformazione democratica e socialista indispensabile per dare soluzioni positive ai problemi posti dalla crisi del capitalismo.

L'identità del PCI

Ed è questa unità, espressa in forme necessariamente articolate, che può permettere alla classe operaia di affrontare come suo indispensabile interlocutore che è nel nostro paese componente essenziale di ogni reale progresso democratico. Una larga parte di questo movimento trova tuttora, malgrado le contraddizioni dell'interclassismo cattolico, la sua rappresentanza politica e parlamentare nella Democrazia cristiana, che ha raccolto nelle ultime elezioni tredici milioni di voti. È dunque anche e in particolare con la Democrazia cristiana che il movimento operaio deve fare i suoi conti. Ed esso li può fare tranquillo, perché esso raccoglie, a sua volta, più del 40 per cento del corpo elettorale italiano.

La sinistra democristiana riafferma, ancora una volta, con l'articolo di Vittorino Colombo, che l'essa è indispensabile per l'incontro con i socialisti, e che sollecita anzi la ripresa della collaborazione di centro-sinistra, ma che essa respinge ogni ipo-

tesi di incontro con i comunisti perché « sono profondamente diversi i presupposti ideologici rispetto al tipo di società da realizzare ». Se il Partito comunista non fosse quello che è, sospira Vittorino Colombo, se il PCI fosse un partito diverso, allora... « potrebbero coincidere talune strategie ». Ma, rispondiamo noi, il Partito comunista è quello che è, si rinnova secondo proprie esigenze, ed è con questo partito, con i suoi connotati storici, con il suo pensiero politico (Gramsci e Togliatti), il suo internazionalismo, la sua organizzazione, la sua base elettorale, che bisogna fare i conti.

Comprendo benissimo che la DC preferisca avere a che fare con un PSI come lo vorrebbe lei, preferibilmente dilaniato e dissanguato. È noto che la DC preferisce avere a che fare con alleati deboli, sui quali poter far pesare la prepotente sproporzione di forze, per assicurare il mantenimento della sua egemonia di potere.

Un'ipotesi da respingere

L'esperienza decennale del centro-sinistra dovrebbe aver dimostrato che le forze di sinistra (socialisti, democratici cristiani di sinistra) non sono riuscite a fare prevalere nella coalizione una direzione rinnovatrice, anche per il fatto che la delimitazione aprioristica della maggioranza ha impedito di stabilire un collegamento con le forze rappresentate dal Partito comunista italiano. Non basta, infatti, il collegamento auspicato da Vittorino Colombo con i movimenti di massa, che si sviluppano su un piano di autonomia. Senza un collegamento politico con la forza rappresentata dal PCI, l'esperienza ha dimostrato che i socialisti sono minoritari nell'ambito del centro-sinistra, e che la sinistra democristiana resta minoritaria all'interno del suo partito.

Perciò il ritorno, auspicato da Vittorino Colombo, « alla coalizione di centro-sinistra », se può rappresentare, con la espulsione dei liberali dalla maggioranza, una occasione utile per operare una inversione di tendenza, porterebbe alla stessa fallimentare conclusione cui è giunta la decennale esperienza, se non diventasse un momento di rapido passaggio per la formazione di una nuova maggioranza. Il primo a pagarne le spese sarebbe il PSI. È ormai provato che il PSI, privato di un collegamento unitario con tutte le forze del movimento operaio, e quindi anche con il PCI, e preso nell'ingranaggio della macchina del sottogoverno, sarebbe spinto sulla strada, già largamente percorsa, di un progressivo logoramento. Si arriverebbe così al famoso regime bipartitico, DC contro PCI, naturalmente DC al governo e PCI all'opposizione, secondo i sostenitori di questa formula.

Un'ipotesi, questa, che il PCI respinge nettamente, perché non corrisponde alla realtà così articolata politicamente, socialmente, regionalmente del nostro paese. Noi abbiamo sempre sostenuto il valore di una componente socialista. Anche in questi giorni, mentre accogliamo con orgoglio legittimo e spirito fraterno i compagni del PSUP che hanno scelto, in grandissima maggioranza, di continuare nelle file del nostro partito la loro militanza rivoluzionaria, riaffermiamo l'esigenza dell'unità e del rafforzamento del PSI, perché esso possa assolvere i suoi compiti. In questa situazione noi crediamo che l'azione politica a realizzare l'unità politica della classe operaia non sia in contraddizione con l'azione volta a trovare convergenze e intese con una DC che abbia saputo dimostrarsi capace di modificare il suo attuale indirizzo, di rompere i collegamenti stabiliti con la destra conservatrice e anche con quella reazionaria, e di rivelare nei fatti il carattere, così spesso vantato, di partito popolare e antifascista.

L'arma della chiarezza

E qui si rivela la funzione della sinistra democristiana. Contrariamente a quello che afferma Vittorino Colombo, io non ho partecipato alla discussione, riproposta da più parti negli ultimi tempi, anche dall'interno della stessa DC, se per giungere a una svolta democratica

si debba puntare su una rottura della DC, od ottenere, attraverso la formazione di una nuova direzione, la modifica dell'attuale indirizzo di centro-destra. È una questione che riguarda anzitutto i democratici cristiani e che sarà risolta secondo la logica dell'intermedia dialettica, le scelte di fondo e le regole proprie di quel partito, che ha finora saputo contenere, e persino elettoralmente utilizzare, le varie frazioni in lotta tra di loro. Se le dissidenze cattoliche rappresentano una rispettabile testimonianza di un probabile travaglio ideale prima che politico, noi abbiamo saputo e sappiamo che esse non si sono poste o non si pongono come elementi di rottura politica dell'unità della DC. E nessuno tra noi comunisti, tanto meno Berlinguer, ha insinuato « la possibilità di un comportamento da parte della sinistra democristiana subdolo e non corretto ». Non abbiamo mai conteso sulla utilità delle « scheggiature » e sull'efficacia delle manovre sotterranee, degli incontri sotto banco, di metodi che corrispondono a una pratica, in verità di natura clericale e integralista, di patteggiamenti di vertice e di ipocrite e precarie intese tattiche.

Non abbiamo mai incoraggiato la pratica dei franchi tiratori che è stata, storicamente, un'invenzione della destra democristiana, applicata sempre impudicamente per impedire il mantenimento degli impegni presi elettoralmente dalla DC. Lo scissionismo di destra ha sempre goduto nel movimento cattolico, fin dai tempi del clerico-fascismo, di una compiacente tolleranza negata alla sinistra. Perciò l'arma della sinistra democristiana deve essere, noi pensiamo, quella della chiarezza e dell'assunzione aperta delle proprie responsabilità. Il rifiuto di partecipare al governo Andreotti-Malagodi è un atto politico, che ha un significato anche di costume.

Un'alternativa democratica

Ma questo è un problema di rapporti interni della Democrazia Cristiana, nei quali non vogliamo entrare, se non per esprimere apertamente il nostro giudizio. Ogni partito ha le sue regole, che è difficile comprendere dal di fuori. Quello che chiediamo, e che abbiamo diritto di chiedere, è a coloro che nella DC si proclamano di sinistra, di essere anzitutto se stessi, di essere coerenti con le proprie affermazioni, di non continuare nel facile e deleterio metodo del doppio gioco, delle acrobazie verbali praticate impudicamente persino nei nostri confronti, presentati volta a volta come socialdemocratici e persino « dorotei ».

Non saremo noi a ricercare « machiavellici collegamenti con la sinistra democristiana », come teme Vittorino Colombo, o ad incoraggiare « finalità scissionistiche ». Verso di noi si sono invece più volte mossi gli esponenti di tutti (dico « tutti ») i gruppi della DC (con la sola eccezione dell'on. Moro) a ricercare collegamenti più o meno machiavellici, a promettere spostamenti di voti, ecc.

Crede che la gravità della situazione imponga chiarezza assoluta. Oggi errori di valutazione possono condurre a conseguenze irreparabili. È l'ora, invece, dell'assunzione di più nette responsabilità. Bisogna preparare un'alternativa democratica all'attuale governo di centro-destra. È necessario perciò non chiudersi dietro le diversità dei presupposti ideologici, ma accertare invece, concretamente, sul piano della realtà politica, le concrete posizioni assunte dai partiti di fronte alle grandi linee di un programma democratico di pace e di indipendenza, di rigorosa attuazione del contenuto antifascista della Costituzione, di sviluppo economico assicurato da una politica di programmazione e di riforme di struttura. Bisogna dare al paese l'indicazione di una alternativa credibile, e questa presuppone una nuova unità delle sinistre, fondata su una chiara piattaforma di sviluppo democratico.

Giorgio Amendola

COME SI LAVORA NELLE FABBRICHE ITALIANE: CRONACHE DI VITA OPERAIA



LA ZONA INDUSTRIALE DI PORTO MARGHERA

« Cambiare completamente le abitudini quotidiane, misurare il proprio tempo secondo un metro diverso dagli altri, perdere ore per il trasporto, vivere in compagnia di un rumore monotono e assordante: alla fine sei ridotto a pezzi » - La giornata di un lavoratore del reparto AT-11 della Chatillon di Porto Marghera - La milizia sindacale e politica di un comunista - « Bisogna continuare a lottare anche fuori del posto di lavoro »

Dal nostro inviato

PORTO MARGHERA, luglio. Gianni Bortoletto - 29 anni, faccia da buon ragazzo su un fisico da lottatore, scapolo, operaio di prima categoria alla Chatillon - si stupisce che l'Unità voglia raccontare la sua storia. « Perché volete parlare di me? Sono soltanto un operaio, come moltissimi altri uno dei quindicimila che lavorano a Porto Marghera. Faccio il turnista, l'attivista sindacale, da poco più di un anno ho chiesto la tessera del PCI. Abito a Chirignago, con mia madre e mia sorella, perché non sposato. Cosa vuol che ci sia ancora da dire? A chi possono interessare queste cose? ».

Interessante al quindicimila che fanno più o meno il tuo stesso lavoro a Porto Marghera, ai duecentomila chimici italiani, a tutti coloro che si riconoscono nell'esperienza della fabbrica, della milizia sindacale, della lotta politica. Certo, noi siamo il primo giornale che assume a protagonisti di un « reportage » degli operai, che è entrato alla Chatillon nel '66, quando avevo 23 anni. Prima facevo il panettiere. Prendevo quattromila lire la settimana. Tornato da militare, il padrone mi disse che per me non c'era più posto. Allora ho chiesto di entrare in fabbrica. Non avevo nessuna qualifica. Forse mi hanno preso perché ero grande e grosso, o perché hanno sentito che facevo il fornaio, e potevo quindi adattarmi più degli altri ai turni.

La Chatillon, ex ACSA, produce fibre chimiche. È fra le fabbriche più moderne di Porto Marghera.

una autentica perla nel diadema un po' logoro dell'impero Mediceo. Ha conosciuto incrementi produttivi addirittura vertiginosi. Come in molte produzioni petrolchimiche, la maggior parte dei processi sono a ciclo continuo. Su poco meno di 2400 dipendenti, tre quarti sono « turnisti ». Lavoratori cioè che si alternano in fabbrica lungo tutte le 24 ore della giornata, per 363 giorni all'anno.

In terza categoria

« Ho cominciato - racconta Bortoletto - come manovale specializzato di terza categoria, a 236 lire l'ora. Portavo a casa 75-80 mila lire al mese. Mi assegnarono all'ATB, un reparto di finitura dove le condizioni ambientali sono particolarmente pesanti per il caldo, la polvere, la rumorosità. Adesso il reparto occupa appena sei-sette operai contro i 50 dei primi tempi. Tre anni fa, quando la direzione tentò di raddoppiare i carichi di lavoro con il contenuto di 50 lire orarie d'aumento, noi ci rifiutammo. Fu quella la prima battaglia sindacale alla quale partecipai. Ottenemmo la riduzione dell'orario a sei ore giornaliere. Ma la direzione ha preferito smobilitare quasi interamente il reparto, e dare il lavoro a industrie tessili esterne. Così io sono passato all'AT 11, dove continuo a fare il turnista ».

In concreto, cosa vuol dire fare il turnista? « Vuol dire lavorare due giorni dalle 6 alle 14, due giorni dalle 14 alle 22, due giorni dalle 22 alle 6 del mattino. Due giorni di riposo (più un altro ogni mese) e poi si ricomincia. Per tutto il tempo dell'anno, estate e inverno, a Natale, a Capodanno, a Ferragosto, la domenica. Vuol dire cambiare completamente il modo di vita rispetto alle persone

normali, misurare il proprio tempo secondo un metro diverso dagli altri. Pensa, ad esempio, con l'ora legale, cosa vuol dire iniziare col turno delle 6, che in realtà sarebbero le 5. Io abito a Chirignago, una frazione dove vivono alcune migliaia di famiglie operaie di Mestre. Da casa mia alla Chatillon ci sono 11 chilometri di strada. Col mezzo pubblico ci si impiega ancora perché bisogna cambiare due autobus. Questo significa doversi alzare alle 4 e mezzo del mattino, che sarebbero in effetti le 3 e mezzo ».

Da qualche anno Bortoletto al lavoro ci va in vespa. Le spese di trasporto, ha calcolato, si aggirano sulle 300 lire al giorno. Parecchi suoi compagni di lavoro si associano invece in 4 o 5 per sostenere le spese di una macchina. Ma sono ancora moltissimi che debbono sobbarcarsi un'ora di autobus all'andata e una al ritorno per fare il chilometro. Non è tuttavia questa il disagio più grosso.

« Il duro comincia in fabbrica. Il mio è un reparto di produzione e trasformazione della fibra. Io faccio il tagliatore di fiocco. Sono otto ore, salvo l'intervallo di 20 minuti per la colazione, in cui si è impegnati senza la minima pausa. Aggiungo il rumore (nel mio reparto la rumorosità supera normalmente i 90 decibel), e ti rendi conto come un turno del genere ti riduca a pezzi. Quando esci non ti pare quasi più di essere un uomo, anche perché, sempre a causa del rumore, è quasi impossibile comunicare con i compagni di reparto. Ce ne sono di quelli che debbono misurare sotto la luce di una lampada "bave" di fibra infinitesimale. Pensa cosa significa un lavoro del genere dalle dieci di sera alle sei del mattino. Quelli che lo fanno vanno avanti a caffè. Sopportano un logorio nervoso terribile. Tutti noi inoltre andiamo soggetti a una perdita di facoltà uditive che nel giro di alcuni anni arriva fino al

trenta per cento. Non mancano i casi di notturno e di timpani e di sordità vera e propria ».

Si tratta allora soprattutto di migliorare le condizioni ambientali? « Non solo di questo. Noi ci stiamo muovendo decisamente in fabbrica su questo terreno, e anche la direzione è ormai costretta a prendere determinate misure. Per me, la cosa più difficile da sopportare dal punto di vista psicologico è proprio la condizione del turnista. Ci sono delle domeniche in cui vorresti andare in gita con gli amici o stare con una ragazza, e bisogna invece entrare in fabbrica alle due del pomeriggio. Talvolta perdi la nozione del tempo, non sai neanche quale giorno sia. Ti stacchi dalle abitudini della gente. Prendi ad esempio i quadristi, o altri che fanno un lavoro isolato, che passano notti ininterrotte senza vedere nessuno. Conosco parecchi operai che si inselvatichiscono, si danno al bere, anche fuori della fabbrica sono incapaci di amicizia e di relazioni sociali ».

La pagella dei crumiri

Da questo punto di vista, la tua personale esperienza qual'è invece? Bortoletto sorride a questa domanda. « Per me è stato un po' l'opposto. Appena entrato in fabbrica ero in soggezione, non avevo coraggio neanche di rivolgermi agli operai più anziani. Quando fui avvicinato da un attivista sindacale e mi proposi di prendere la tessera, lo feci: era quella della CISL. Ma non sapevo cosa fosse il sindacato. Me ne resi conto durante le lotte successive, specialmente nel corso di quella del '69. E poi ero intollerante al clima di paranoie e di autoritarismo della Chatillon. Nei primi anni i capi reparto non erano altro che dei

guardiani. Allora funzionava il metodo degli aumenti di merito, ogni operaio alla fine dell'anno aveva una specie di pagella, tanti punti se faceva il crumiro, tanti se non si ammalava, tanti se non protestava mai per i carichi di lavoro. Adesso tutto ciò è stato spazzato via, anche se la direzione continua a giocare in una certa misura la carta delle discriminazioni con la assegnazione delle qualifiche. Per esempio, adesso io sono operaio di prima categoria, guadagno 130-140mila lire al mese, ma non passerò mai alla prima categoria superiore perché sono un attivista sindacale ».

Ed al partito comunista, come ci sei arrivato? « Ci sono arrivato attraverso l'esperienza delle lotte di fabbrica, e insieme vivendo la vita del mio quartiere. Io ho rifiutato, come fanno certi miei compagni, di abbruttirmi con un secondo lavoro dopo aver fatto il turno in fabbrica, per arrotondare il salario. Per me la prospettiva è in un avanzamento generale delle condizioni della classe operaia. A Chirignago ho cominciato a frequentare i comunisti, ho visto come essi si occupavano dei problemi della gente, gli affitti delle case popolari, le strade da asfaltare, gli asili e le scuole per i ragazzi. Ed ho capito che non basta lottare, fare l'attivista sindacale in fabbrica. Bisogna continuare a lottare, ad operare anche fuori. Certo, mi costa molte ore di sonno partecipare alla vita della sezione, ascoltare le iniziative del consiglio di quartiere, diffondere la nostra stampa, fare la campagna elettorale, discutere con la gente. Ma questo mi aiuta a liberarmi dall'incubo del turno, mi completa come uomo, mi permette di non sentirmi la rotella di un ingranaggio della Chatillon, bensì uno che fa qualcosa per migliorare la vita di tutti. Ed è qualcosa che vale ».

Mario Passi

Una lettera del capogruppo del PCI alla Camera

Giusta precisazione a proposito di « burocrati e computers »

Il compagno Alessandro Natta, capogruppo comunista alla Camera dei deputati, ci invia la seguente lettera a proposito dell'articolo « Burocrati e computers » apparso in questo numero del 15 luglio. Concediamo pienamente con le osservazioni di Natta riguardo alle inesattezze segnalate, dovute a difetto di informazione.

Caro direttore,

sull'Unità di sabato 15 luglio u.s. è apparso un articolo « Burocrati e computers » che tratta la questione, certamente importante ed attuale, del l'automazione delle informazioni e delle stauistiche nell'area della pubblica amministrazione. Diciamo che il tema è importante ed attuale perché unitamente alla esigenza di riformare, democratizzare e decentrare la macchina dello Stato vi è quella di ammodernarla e razionalizzarla anche mediante l'uso di macchine moderne, oggi indispensabili.

È chiaro che noi condividiamo queste esigenze, anche perché le nostre prospettive

mettono a disposizione delle forze escluse dalla gestione diretta del potere e dello Stato le notizie, le informazioni e le documentazioni che sono necessarie per condurre una efficace azione di controllo e per avanzare proposte costruttive.

Siamo, quindi, d'accordo sulla necessità, sottintesa anche nell'articolo, di promuovere e sostenere iniziative valide che mirino al raggiungimento di questi obiettivi. E siamo anche d'accordo che il potere politico deve promuovere, seguire, dirigere tutto il processo di trasformazione, ammodernamento e razionalizzazione in atto in questo campo.

È in questo senso che si è messo in questi anni il gruppo parlamentare comunista della Camera dei deputati (e anche quello del Senato). Ci dispiace, perciò, dover rilevare che nell'articolo in questione, sia no contenute delle serie inesattezze, certo dovute a difetto di informazione, a proposito dell'attività che la Camera dei deputati ha svolto

per avviare un progetto di documentazione: il cosiddetto progetto « Camera 72 ».

Ti prego, pertanto, di non sentirti su questo aspetto una doverosa precisazione. Occorre dire in primo luogo che le decisioni in merito al progetto in discussione sono intervenute sotto la diretta responsabilità degli organi politici della Camera, e non già per una qualche autonoma azione dei funzionari. Esiste tra l'altro un comitato che ha sovrinteso alla attività di installazione e di gestione del lo schedario elettronico, in cui i vari gruppi parlamentari sono presenti con propri delegati.

Per quanto concerne la questione della « fioritura » di troppe iniziative in questo campo da parte di varie amministrazioni pubbliche occorre dire che la Camera dei deputati intende realizzare lo schedario generale elettronico in accordo con il Senato, con le Regioni e con altri organi dello Stato. Fin dalla scorsa legislatura, infatti, il Presidente della Camera, on. Ferlini,

prese contatti con il Presidente del Senato e con i Presidenti delle Regioni per concordare una azione comune.

I pericoli di un moltiplicarsi, di un contrapporsi e sovrapporsi di iniziative, da parte di vari centri della pubblica amministrazione, sono stati e sono quindi tenuti ben presenti non solo da parte nostra - tale posizione l'abbiamo ribadita ancora nel dibattito sull'ultimo bilancio della Camera - ma anche da parte della Presidenza della Camera.

Ci sembra che il non aver tenuto presenti questi dati abbia determinato nell'articolo in questione un giudizio non corretto sulle ragioni e sullo sviluppo dell'iniziativa, e soprattutto abbia impedito di vedere che esistono tutti i presupposti perché le forze politiche partecipino alla definizione degli obiettivi e dei compiti di questa attività, che noi riteniamo di grande rilievo.

Ti ringrazio della pubblicazione. Tuo ALESSANDRO NATTA

NOVITÀ LUGLIO

IL MARXISMO E LA QUESTIONE EBRAICA

Testi scelti, annotati e presentati da Massimo Massara. La prima raccolta organica dei testi di Marx, Engels, Bebel, Otto Bauer, Kautsky, Lenin, Stalin e Gramsci su argomenti di vivo interesse e attualità. Lire 7.000

BOIK BONG

BIOGRAFIA DI KIM IL SUNG. La vita leggendaria del prestigioso leader comunista che ha guidato il popolo coreano alle vittorie sull'imperialismo giapponese e sull'imperialismo americano. 2 volumi lire 9.000

I POCOSCU-PUZURI

LETTERE CENSURATE. Le lettere spedite dal dirigente comunista romeno alla moglie Maria dal campo di concentramento di Targul Jiu dove era stato rinchiuso dal regime fascista del maresciallo Antonescu. Lire 1.600

LUIGI LONGO - CARLO SALINARI

TRA REAZIONE E RIVOLUZIONE (TERZA EDIZIONE). Personaggi, vicende e problemi della storia del P.C.I. e del movimento operaio internazionale nel colloquio tra il Presidente del Partito e il direttore del « Calendario ». Lire 3.500

IL CALENDARIO DEL POPOLO

VIA NOE, 23 - MILANO

Intervista con il compagno Truffi segretario della Fillea-Cgil

Per il patto, la parità previdenziale, la Cassa integrazione

Contratto e sviluppo del settore l'obiettivo centrale degli edili

I braccianti sono decisi a fare più forte la lotta

Conferenza stampa delle tre organizzazioni sindacali — Gli interventi di Rossitto, Sartori e Bonino
Le gravi responsabilità della Confagricoltura e del governo — Nuovi scioperi articolati

Perché i sindacati sono stati costretti a proclamare per domani il primo sciopero della categoria - Il padronato tenta di prender tempo e non si decide ad aprire la trattativa - Il problema dell'occupazione

In merito allo sciopero nazionale di domani di un milione e duecentomila edili, i sindacati per il rinnovo del contratto, abbiamo posto alcune domande al compagno Claudio Truffi, segretario generale della Fillea-Cgil. Di seguito pubblichiamo le relative risposte.

Il CCNL di lavoro scade alla fine dell'anno. Quali sono le ragioni che hanno indotto le Federazioni delle costruzioni a proclamare un primo sciopero per il 20 luglio?

Sono ragioni chiare e evidenti, e nemmeno « nuove ». La categoria degli edili, una categoria dalle caratteristiche particolari (mobilità estrema della manodopera e dell'organizzazione del lavoro, stagionalità che ha una sua particolare incidenza nelle regioni settentrionali del paese) deve trattare il rinnovo del proprio contratto quando l'attività lavorativa è in corso e non quando, come vorrebbero i padroni, i cantieri sono in via di disassio o addirittura, sono già stati smantellati. Così è avvenuto nel passato e non si vede perché altrettanto non dovrebbe avvenire nel 1972. Le vie della ricerca (o della imposizione) della cosiddetta « tregua sociale » sono finite, ed una di queste vie è appunto rappresentata dai licenziamenti e dalle proteste dell'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), secondo la quale le trattative dovrebbero aver luogo a « tempo debito », cioè quando aggrada ai padroni. Con l'autunno del 1969 un risultato importante, tra i tanti, è stato acquisito, che i contratti debbono essere rinnovati alla scadenza prevista. Ebbene, un tale risultato può e deve essere raggiunto anche nel 1972 e, per far ciò, occorre muoversi subito. D'altra parte, sono passati più di tre mesi dalla massiccia consultazione della categoria e un mese dalla presentazione delle richieste.

Individuare obiettivi concreti e credibili quali le opere di irrigazione, le nuove case per i braccianti e salariati agricoli, i nuovi insediamenti manifatturieri meridionali ad alto tasso occupazionale, l'ampliamento e il rifacimento del posto, l'elettrificazione delle campagne, le scuole e gli ospedali, gli asili-nido e, infine, la costruzione di centinaia di migliaia di case per gli operai e per tutta la gente che lavora. Pensiamo che sia questo il terreno dell'incontro e della più salda alleanza con tutte le altre forze democratiche socialmente attive, dagli artigiani ai commercianti, dai medici ai professori agli studenti.

Per tutto questo, noi inalterabilmente contemporaneamente padronato e governo, portando avanti la nostra vertenza contrattuale in stretta e naturale connessione con la lotta per la occupazione, per le riforme, per il pieno utilizzo degli investimenti già previsti o che sarà necessario prevedere.

Vogliamo fare dell'autunno 1972 un momento decisivo e nazionale per l'elevamento della condizione di più di un milione di lavoratori e delle loro famiglie, e per concorre, attraverso questa via, ad un nuovo corso economico democratico.



ROMA: DOMANI CORTEO ALL'ESEDRA. Domani alle 14 gli edili di Roma e della provincia si concentreranno in piazza Esedra, dove daranno vita ad una manifestazione nazionale per il rinnovo del contratto integrativo provinciale. Delegazioni di lavoratori si recheranno all'ANCE (Associazione nazionale costruttori edili), alla sede della presidenza del Consiglio, della Regione e del Comune. Lo sciopero inizierà alle ore 12 per i pendolari di partecipare. La mezza giornata di astensione dai lavori sarà recuperata nel corso della settimana dal 24 al 31 luglio, che vedrà un susseguirsi di scioperi articolati nelle diverse zone della città e della provincia. NELLA FOTO: una recente manifestazione degli edili romani.

I braccianti sono decisi a continuare e intensificare la lotta per il rinnovo del patto nazionale vincendo la provocatoria resistenza della Confagricoltura, per ottenere dal governo l'ispello di lavoro da tempo assunti per la parità previdenziale, la Cassa integrazione.

Dopo 12 scioperi nazionali e azioni articolate nelle aziende e nelle zone agricole non da segni di stanchezza: in questi giorni saranno realizzate altre 48 ore di sciopero in tutto il paese secondo una articolazione decisa localmente. Ieri ha iniziato la Puglia dove le aziende capitalistiche sono rimaste bloccate. Manifestazioni sono state tenute nelle province di Brindisi e Lecce. Domani si astengono dal lavoro i braccianti siciliani e, poi, via via, la lotta investirà tutte le altre regioni.

Se anche questa nuova azione non fosse sufficiente a convincere Confagricoltura e governo, tre sindacati sono decisi ad attuare scioperi ancor più forti.

Lo hanno affermato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa i segretari generali della Federbraccianti, il compagno Feliciano Rossitto, della Filsba-Cis, Sartori e della Uilca-Uil, Bonino. Ha aperto la conferenza il segretario della Filsba-Cis, Sartori, che ha detto che il patto che gli organizzatori braccianti hanno firmato l'accordo per il patto con le organizzazioni contadine. « La Confagricoltura si ostina a dire che Bonino è un respingere le richieste per il patto, richieste accolte dai piccoli coltivatori. Il padronato agrario ha assunto una posizione di inaffidabilità come irresponsabile ». Bonino ha ricordato anche che la linea della Confagricoltura non è seguita da tutto il padronato agrario, che ha accordi sono stati fatti a Bologna, Ravenna, in centinaia di aziende.

Il compagno Rossitto ha messo in luce la significatività di questo duro scontro contrattuale, il suo intrecciarsi con la lotta per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, le riforme in agricoltura, la necessità di sempre più stabili collegamenti con le organizzazioni operaie.

Il patto — ha sottolineato Rossitto — è scaduto il 10 novembre 1971. I lavoratori non pagato un duro prezzo fatto non solo di scioperi, di mancato salario ma anche di mancati miglioramenti salariali e normativi che il nuovo patto avrebbe dovuto comportare.

Il segretario generale della Federbraccianti ha tracciato un significativo quadro della situazione bracciantile: su 1.700.000 lavoratori circa 700 mila fanno meno di 100 giornate in un anno, 500.000 variano da 100 a 150. E di fronte a questi dati drammatici (occorre dire inoltre che nel 50% delle province il salario è al di sotto delle 2.800 lire al giorno) che acquista ancor più rilievo la rivendicazione del salario annuo garantito per tutti quei lavoratori che a norma del patto dovevano passare a tempo indeterminato dopo 180 giorni di lavoro nella stessa azienda. Questa rivendicazione era accolta nella proposta di mediazione presentata al tempo dal ministro del Lavoro, Donat Cattin, che fu a base dell'accordo con le organizzazioni contadine. La Confagricoltura rifiutò tale proposta ed ha ripeté, a tutti i costi, quando si è trattato di un patto federativo, la piattaforma alternativa per il rinnovo del contratto a suo tempo proposta dal sindacato Uilca-Uil, come hanno chiesto molti delegati — ritirata.

Pierre Carniti, segretario generale della Fim ha ricordato che la strada dell'unità, è lunga e difficile. Ora siamo di fronte al patto federativo. Esso non è l'alternativa possibile per ritirarsi all'Avventino, ma rimanere a combattere per lo obiettivo finale, creando anche fatti concreti come le sezioni.

Nel dibattito un largo posto hanno trovato i temi relativi allo scontro contrattuale. Trespiedi e Carniti hanno ricordato che i chimici sono pronti ad una trattativa conclusiva, ma sono anche pronti ad una lotta lunga e dura.

Bruno Ugolini — Ieri si è riunito il direttivo della Fim ha discusso sulla realizzazione del patto federativo. La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario generale della Uil, Raffaele Bonino, esponente della componente repubblicana, il quale ha posto l'accento sul portato avanti il mandato affidato nella trattativa positiva per il patto federativo.

A nome della componente socialista ha preso la parola il segretario federale Carlo Benvenuto, che ha motivato il voto favorevole perché il patto federativo rappresenta « nell'attuale realtà politico-sindacale la soluzione più avanzata possibile per salvaguardare il patrimonio unitario acquisito in questi anni e rilanciare l'obiettivo della unità organica ». Dissenso sulle realizzazioni del patto federativo hanno invece espresso alcuni membri del direttivo fra cui il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto ribadendo però l'impegno per far prevalere quanto di positivo contiene il patto.

I lavori si sono conclusi con l'approvazione a larghissima maggioranza del patto federativo. Infatti tutti i membri hanno votato a favore con la sola eccezione del segretario generale Benvenuto che si è astenuto.

Il segretario della Federbraccianti ha sottolineato poi che i sindacati sono pienamente disponibili a trattare ma non « intendono ricominciare daccapo secondo le pretese della Confagricoltura. Rossitto ha concluso con un preciso richiamo al governo a mantenere gli impegni per la istituzione della Cassa integrazione e la parità previdenziale.

Su questi problemi ha poi centrato l'intervento il segretario della Filsba-Cis, Sartori. « Tutti i governi dal dopoguerra ad oggi — ha detto — si sono limitati su tale materia ad assumere solo impegni e fare generiche promesse ». Poi ha ricordato che il presidente del Consiglio ha annunciato che al prossimo consiglio dei ministri saranno presentati disegni di legge in proposito sottolineando che i sindacati si sono battuti per i decreti-legge perché altrimenti si rischiava ancora una volta di veder eluso e rinviato nel tempo l'accoglimento di rivendicazioni che i braccianti pongono da anni.

Occorre che i trattamenti di malattia, di infortunio, di quiescenza dei braccianti siano parificati a quelli degli altri lavoratori, così come occorre istituire la cassa integrazione nel tempo accoglimento di rivendicazioni che il valore generale di questa lotta e il significato del collegamento fra braccianti e categorie dell'industria.

Il segretario della Federbraccianti ha sottolineato poi che i sindacati sono pienamente disponibili a trattare ma non « intendono ricominciare daccapo secondo le pretese della Confagricoltura. Rossitto ha concluso con un preciso richiamo al governo a mantenere gli impegni per la istituzione della Cassa integrazione e la parità previdenziale.

Su questi problemi ha poi centrato l'intervento il segretario della Filsba-Cis, Sartori. « Tutti i governi dal dopoguerra ad oggi — ha detto — si sono limitati su tale materia ad assumere solo impegni e fare generiche promesse ». Poi ha ricordato che il presidente del Consiglio ha annunciato che al prossimo consiglio dei ministri saranno presentati disegni di legge in proposito sottolineando che i sindacati si sono battuti per i decreti-legge perché altrimenti si rischiava ancora una volta di veder eluso e rinviato nel tempo l'accoglimento di rivendicazioni che i braccianti pongono da anni.

Occorre che i trattamenti di malattia, di infortunio, di quiescenza dei braccianti siano parificati a quelli degli altri lavoratori, così come occorre istituire la cassa integrazione nel tempo accoglimento di rivendicazioni che il valore generale di questa lotta e il significato del collegamento fra braccianti e categorie dell'industria.

Il segretario della Federbraccianti ha sottolineato poi che i sindacati sono pienamente disponibili a trattare ma non « intendono ricominciare daccapo secondo le pretese della Confagricoltura. Rossitto ha concluso con un preciso richiamo al governo a mantenere gli impegni per la istituzione della Cassa integrazione e la parità previdenziale.

Su questi problemi ha poi centrato l'intervento il segretario della Filsba-Cis, Sartori. « Tutti i governi dal dopoguerra ad oggi — ha detto — si sono limitati su tale materia ad assumere solo impegni e fare generiche promesse ». Poi ha ricordato che il presidente del Consiglio ha annunciato che al prossimo consiglio dei ministri saranno presentati disegni di legge in proposito sottolineando che i sindacati si sono battuti per i decreti-legge perché altrimenti si rischiava ancora una volta di veder eluso e rinviato nel tempo l'accoglimento di rivendicazioni che i braccianti pongono da anni.

Occorre che i trattamenti di malattia, di infortunio, di quiescenza dei braccianti siano parificati a quelli degli altri lavoratori, così come occorre istituire la cassa integrazione nel tempo accoglimento di rivendicazioni che il valore generale di questa lotta e il significato del collegamento fra braccianti e categorie dell'industria.

Il segretario della Federbraccianti ha sottolineato poi che i sindacati sono pienamente disponibili a trattare ma non « intendono ricominciare daccapo secondo le pretese della Confagricoltura. Rossitto ha concluso con un preciso richiamo al governo a mantenere gli impegni per la istituzione della Cassa integrazione e la parità previdenziale.

Su questi problemi ha poi centrato l'intervento il segretario della Filsba-Cis, Sartori. « Tutti i governi dal dopoguerra ad oggi — ha detto — si sono limitati su tale materia ad assumere solo impegni e fare generiche promesse ». Poi ha ricordato che il presidente del Consiglio ha annunciato che al prossimo consiglio dei ministri saranno presentati disegni di legge in proposito sottolineando che i sindacati si sono battuti per i decreti-legge perché altrimenti si rischiava ancora una volta di veder eluso e rinviato nel tempo l'accoglimento di rivendicazioni che i braccianti pongono da anni.

Occorre che i trattamenti di malattia, di infortunio, di quiescenza dei braccianti siano parificati a quelli degli altri lavoratori, così come occorre istituire la cassa integrazione nel tempo accoglimento di rivendicazioni che il valore generale di questa lotta e il significato del collegamento fra braccianti e categorie dell'industria.

Il segretario della Federbraccianti ha sottolineato poi che i sindacati sono pienamente disponibili a trattare ma non « intendono ricominciare daccapo secondo le pretese della Confagricoltura. Rossitto ha concluso con un preciso richiamo al governo a mantenere gli impegni per la istituzione della Cassa integrazione e la parità previdenziale.

Su questi problemi ha poi centrato l'intervento il segretario della Filsba-Cis, Sartori. « Tutti i governi dal dopoguerra ad oggi — ha detto — si sono limitati su tale materia ad assumere solo impegni e fare generiche promesse ». Poi ha ricordato che il presidente del Consiglio ha annunciato che al prossimo consiglio dei ministri saranno presentati disegni di legge in proposito sottolineando che i sindacati si sono battuti per i decreti-legge perché altrimenti si rischiava ancora una volta di veder eluso e rinviato nel tempo l'accoglimento di rivendicazioni che i braccianti pongono da anni.

Occorre che i trattamenti di malattia, di infortunio, di quiescenza dei braccianti siano parificati a quelli degli altri lavoratori, così come occorre istituire la cassa integrazione nel tempo accoglimento di rivendicazioni che il valore generale di questa lotta e il significato del collegamento fra braccianti e categorie dell'industria.

Il segretario della Federbraccianti ha sottolineato poi che i sindacati sono pienamente disponibili a trattare ma non « intendono ricominciare daccapo secondo le pretese della Confagricoltura. Rossitto ha concluso con un preciso richiamo al governo a mantenere gli impegni per la istituzione della Cassa integrazione e la parità previdenziale.

Su questi problemi ha poi centrato l'intervento il segretario della Filsba-Cis, Sartori. « Tutti i governi dal dopoguerra ad oggi — ha detto — si sono limitati su tale materia ad assumere solo impegni e fare generiche promesse ». Poi ha ricordato che il presidente del Consiglio ha annunciato che al prossimo consiglio dei ministri saranno presentati disegni di legge in proposito sottolineando che i sindacati si sono battuti per i decreti-legge perché altrimenti si rischiava ancora una volta di veder eluso e rinviato nel tempo l'accoglimento di rivendicazioni che i braccianti pongono da anni.

Occorre che i trattamenti di malattia, di infortunio, di quiescenza dei braccianti siano parificati a quelli degli altri lavoratori, così come occorre istituire la cassa integrazione nel tempo accoglimento di rivendicazioni che il valore generale di questa lotta e il significato del collegamento fra braccianti e categorie dell'industria.

Il segretario della Federbraccianti ha sottolineato poi che i sindacati sono pienamente disponibili a trattare ma non « intendono ricominciare daccapo secondo le pretese della Confagricoltura. Rossitto ha concluso con un preciso richiamo al governo a mantenere gli impegni per la istituzione della Cassa integrazione e la parità previdenziale.

Su questi problemi ha poi centrato l'intervento il segretario della Filsba-Cis, Sartori. « Tutti i governi dal dopoguerra ad oggi — ha detto — si sono limitati su tale materia ad assumere solo impegni e fare generiche promesse ». Poi ha ricordato che il presidente del Consiglio ha annunciato che al prossimo consiglio dei ministri saranno presentati disegni di legge in proposito sottolineando che i sindacati si sono battuti per i decreti-legge perché altrimenti si rischiava ancora una volta di veder eluso e rinviato nel tempo l'accoglimento di rivendicazioni che i braccianti pongono da anni.

Occorre che i trattamenti di malattia, di infortunio, di quiescenza dei braccianti siano parificati a quelli degli altri lavoratori, così come occorre istituire la cassa integrazione nel tempo accoglimento di rivendicazioni che il valore generale di questa lotta e il significato del collegamento fra braccianti e categorie dell'industria.

Il segretario della Federbraccianti ha sottolineato poi che i sindacati sono pienamente disponibili a trattare ma non « intendono ricominciare daccapo secondo le pretese della Confagricoltura. Rossitto ha concluso con un preciso richiamo al governo a mantenere gli impegni per la istituzione della Cassa integrazione e la parità previdenziale.

Su questi problemi ha poi centrato l'intervento il segretario della Filsba-Cis, Sartori. « Tutti i governi dal dopoguerra ad oggi — ha detto — si sono limitati su tale materia ad assumere solo impegni e fare generiche promesse ». Poi ha ricordato che il presidente del Consiglio ha annunciato che al prossimo consiglio dei ministri saranno presentati disegni di legge in proposito sottolineando che i sindacati si sono battuti per i decreti-legge perché altrimenti si rischiava ancora una volta di veder eluso e rinviato nel tempo l'accoglimento di rivendicazioni che i braccianti pongono da anni.

Occorre che i trattamenti di malattia, di infortunio, di quiescenza dei braccianti siano parificati a quelli degli altri lavoratori, così come occorre istituire la cassa integrazione nel tempo accoglimento di rivendicazioni che il valore generale di questa lotta e il significato del collegamento fra braccianti e categorie dell'industria.

Contro la rappresaglia antisindacale, per la difesa del posto di lavoro

NUOVE MANIFESTAZIONI A ROSIGNANO PER LA SOSPENSIONE DEI 700 OPERAI

Chiesta l'immediata revoca del provvedimento deciso per intimidire i lavoratori - Vasto movimento di solidarietà in tutto il comprensorio - Riunione congiunta dei Consigli comunali della zona sulla grave situazione alla Solvay

ROSGIGNANO, 18. I settelancio lavoratori sospesi dalla direzione della Solvay a tempo indeterminato passeranno, quasi certamente, sotto cassa integrazione guadagni. Il grave provvedimento di rappresaglia antisindacale era stato — come è noto — comunicato dalla Solvay alla ripresa del lavoro dopo lo sciopero di venerdì scorso attuato da tutti i dipendenti nel quadro della lotta per il rinnovo contrattuale. Il tentativo padronale di inserire elementi di tensione in questa fase di lotte per il rinnovo contrattuale ha suscitato vive proteste in tutta la provincia.

Stamane i lavoratori hanno manifestato a lungo nelle vie del centro cittadino in difesa delle libertà sindacali e del posto di lavoro. Delegazioni di operai, accompagnate dai dirigenti sindacali, hanno avuto incontri con la direzione aziendale e con le autorità cittadine.

Nel corso degli incontri è stato fatto rilevare che già prima dello sciopero le organizzazioni sindacali del lavoro avevano dichiarato la loro disponibilità a concordare la « comandata » agli impianti dei reparti sodiera ed elettrolisi. Si deve all'atteggiamento di netto rifiuto ad ogni possibile soluzione, opposto dalla direzione aziendale e se la vertenza si è aggravata costringendo le organizzazioni sindacali a proclamare lo sciopero.

Le sospensioni dal lavoro di tutti i dipendenti, in special modo, perciò, una grave ritorsione padronale, un inammissibile attacco al diritto di sciopero, un tentativo di ostentare in tutti i comuni del comprensorio dei lavoratori, facilitazioni fiscali e nuovi finanziamenti dagli organi pubblici.

Un vasto movimento di solidarietà attorno al lavoratore in lotta per l'occupazione e per il rinnovo del contratto di lavoro, si è, intanto, creato in tutti i comuni del comprensorio, fortemente interessati alla soluzione della vertenza che ha già gravi riflessi sull'economia dell'intero comprensorio.

Ferrovieri
Se il governo non risponde i lavoratori riprendono l'iniziativa

Telefonici
Ferma replica dei sindacati alle gravi provocazioni della SIP

Domani mattina avrà inizio una riunione tra le segreterie delle tre federazioni dei ferrovieri. La riunione è stata convocata per fare il punto sull'andamento della vertenza aperta da ormai molti mesi, anche alla luce dei risultati dell'ultimo incontro avuto con il ministro dei trasporti Bozzi il 12 luglio scorso. In quella occasione i sindacati fecero presente al ministro l'urgenza di una positiva soluzione dei problemi prospettati nella piattaforma (spazzali, organici, aumento di 15 mila lire mensili sulle competenze accessorie, piano pluriennale di investimenti delle FS), chiedendo una risposta nel merito entro oggi.

Mentre sono in corso incontri fra i sindacati dei lavoratori e i rappresentanti della Sip Interind — Informazione sindacale — azienda telefonica « ha diffuso un comunicato ai lavoratori col quale rende noto — con argomentazioni di estrema malafede e superficialità — i motivi del suo dissenso alla mediazione governativa « elaborata dal ministro Donat Cattin ». « Questo tentativo della Sip di scavalcare le organizzazioni sindacali — prosegue il comunicato — è di imporre il suo originario punto di vista, che nulla concede alle richieste dei lavoratori e che invece tenta di affossare le conquiste già negoziate nel passato, è il segno più evidente dell'irresponsabile atteggiamento di sfida assunto dal fronte padronale italiano, pubblico e privato, su un terreno essenzialmente paritario, che non si dimostri la volontà di giungere ad una seria trattativa delle questioni poste al centro della vertenza in atto la responsabilità di un ulteriore aggravamento della situazione, anche dal punto di vista dell'ordine pubblico, sarà da attribuirsi esclusivamente all'atteggiamento negativo mantenuto dalla direzione aziendale.

Per il rispetto degli accordi aziendali

Azione unitaria per la Lebole

I sindaci di Arezzo, Empoli, Cortona ed i gruppi consiliari del PCI, PSI, DC chiedono un incontro fra Regione, Province e Comuni sulla situazione negli stabilimenti del gruppo « Lebole »

AREZZO, 18. Mentre prosegue la lotta in tutto il gruppo Lebole, si sono riuniti, stamane, presso il Comune di Arezzo i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, i sindaci di Arezzo, Empoli, Cortona, i rappresentanti dell'Amministrazione provinciale di Arezzo, i capigruppo del PCI, PSI, DC ai Comuni di Arezzo, Empoli e Cortona e altri amministratori dei comuni toccati dove sono localizzati gli stabilimenti del gruppo Lebole. L'incontro aveva il compito di coordinare l'azione di sostegno attuata dagli Enti locali nei confronti dei lavoratori del gruppo Lebole dopo la provocatoria minaccia — attuata nei giorni scorsi dalla direzione aziendale — di revocare l'accordo sindacale del 1970.

Il provvedimento ha determinato una situazione che non è giunta ai limiti della esasperazione solo per la maturità sindacale dei lavoratori e delle lavoratrici. Tuttavia, se da parte dell'azienda non si dimostrerà la volontà di giungere ad una seria trattativa delle questioni poste al centro della vertenza in atto la responsabilità di un ulteriore aggravamento della situazione, anche dal punto di vista dell'ordine pubblico, sarà da attribuirsi esclusivamente all'atteggiamento negativo mantenuto dalla direzione aziendale.

Al termine dell'incontro è stato diramato un comunicato con cui i rappresentanti degli Enti locali indicano le cause dell'attuale stato di tensione nel fatto che « è in corso un attacco ai livelli di occupazione e a quelli retributivi »; chiedono un incontro « fra Regioni, Province e Comuni in cui operano gli stabilimenti del gruppo » e i dirigenti dell'azienda (presidenti e consiglieri delegati) « per venire a conoscenza dei programmi futuri dell'azienda; rilevando, infine, la necessità che la direzione aziendale riprenda immediatamente i contatti e le trattative con le organizzazioni sindacali al fine di evitare un ponte verso la vertenza sindacale.

La maggioranza per il patto federativo

Serrato dibattito al Congresso dei chimici - Cisl

Stori annuncia per luglio del 1973 il congresso ordinario - Gli interventi di Trespiedi e Carniti

Dal nostro inviato

Brescia, 18. Fori alla testa di un movimento inarrestabile capace di creare accanto alle migliaia di consigli di fabbrica, altre di consigli di zona intercategoriale, il movimento unitario dei chimici nel quadro delle iniziative del patto federativo: questi ci sembrano le indicazioni più convincenti che vanno uscendo dal congresso nazionale dei chimici della Cisl, aperto ieri con la relazione del segretario generale Beretta.

SCEGLI IL MOMENTO MIGLIORE PER TELEFONARE AI TUOI CARI IN VACANZA. dopo le ore 21 le linee degli alberghi e delle pensioni sono più libere. dopo le ore 23 una telefonata interurbana costa circa la metà. SIP SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO

IL SOPRALLUOGO DEL MAGISTRATO NELLA PRIGIONE ROMANA SOTTO INCHIESTA

Ben più di 45 i picchiati a Rebibbia Cento metri sotto la grandine di colpi

Gli accertamenti nel corridoio sotterraneo dove furono pestati i detenuti poi trasferiti a Regina Coeli - Gli altri contusi sono rimasti nel penitenziario sulla Tiburtina - Forse oggi la formalizzazione dell'inchiesta - Anche sette minori, che non avevano partecipato alla protesta di due giorni prima, malmenati nelle loro celle

E' vicina la svolta decisiva. I nodi del pestaggio nel carcere romano di Rebibbia stanno venendo al pettine. Forse oggi stesso l'inchiesta sarà formalizzata; e questo significa che, nel passare le consegne all'ufficio del giudice istruttore, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Furino, farà anche le sue richieste. C'è molta cura nel non far trapelare nessuna notizia, almeno in questa fase dell'inchiesta, ma sembra certo che le conclusioni del magistrato dovrebbero essere clamorose: dovrebbero essere ben diverse da quelle del ministro Gonella in Parlamento. Il dottor Furino non si è certo risparmiato: in pochi giorni - praticamente ha preso in mano l'indagine sabato scorso - ha ascoltato tutti i detenuti picchiati e allontanati precipitosamente da Rebibbia, ha disposto per ognuno di essi le necessarie visite mediche, ha fatto compilare anche le guardie carcerarie, i funzionari direttivi, lo stesso direttore del carcere. Ha compiuto infine un attento, minuzioso sopralluogo di esse e nei sotterranei del carcere-lager.

La Francia divisa sul « caso Leroy »



BRUAY - Quasi ogni domenica una simile scena si ripete nel villaggio dove fu uccisa la ragazza: i giovani portano corone di fiori sulla sua tomba.

Liberato il notaio accusato di assassinio della ragazza

La decisione presa ugualmente dopo che il giudice istruttore aveva respinto l'istanza dei difensori del potente possidente - La sua fidanzata resta in galera

PARIGI, 18. Colpo di scena nel quadro dell'inchiesta sul delitto di Brigitte Dewevre, la ragazza sedicenne, figlia di un ministro di Bruay, trovata strangolata e mutilata a colpi di accetta ai primi di aprile: il notaio Pierre Leroy, l'uomo più facoltoso della regione, di cui le indagini hanno scoperto una « doppia vita », e che il giudice istruttore aveva fatto arrestare come sospetto di omicidio, è stato « rimesso in libertà, da ieri sera ».

Francia, ormai divisa in due parti: da un lato chi parolina la causa del minatore del villaggio, i nullatenenti, che sono tutti con i genitori della ragazza assassinata e plaudono all'arresto del notaio; dall'altro lato un pugno di proprietari, tutti rampolli di cui si grida allo scapolo, all'errore giudiziario, alla intollerabile audacia del giudice istruttore il quale, senza prove, sulla base di sospetti, sia pure fondati, ha accusato il notaio ordinando l'arresto.

offidarla a qualche altro magistrato. I difensori del notaio affermano che il giudice Pascal è parziale, che il clima che si è determinato nella regione non permette una buona amministrazione della giustizia e pertanto chiedono che l'istruttoria sia trasferita ad un'altra giurisdizione. In attesa della decisione della Corte tutto è ancora possibile: il giudice Pascal potrebbe emettere addirittura un nuovo mandato d'arresto contro Leroy.

Il governo sposa la versione della direzione

I gravissimi episodi di Rebibbia si sarebbero resi in un momento del trasferimento dei detenuti dal carcere di Poggioreale al carcere di Rebibbia. Il ministro di Grazia e Giustizia, Gonella, rispondendo ad alcune interrogazioni comuniste, ha svolto una relazione superficiale e burocratica, limitandosi a credere credibilmente a leggere un rapporto della direzione generale degli istituti di pena tendente a negare ogni qualsiasi responsabilità delle autorità. Gonella ha riferito, fra l'altro, che il trasferimento di 45 detenuti dal carcere di Rebibbia si sarebbe reso indispensabile per porre fine alle continue violenze dei detenuti stessi. Egli ha ammesso solo quindi che gli incidenti di cui « certi giornali » avrebbero fatto una « montatura » si sono verificati al momento del trasferimento dei detenuti dal carcere di Poggioreale al carcere di Rebibbia.

Regione: oggi per le scuole nel carcere

Anche il Consiglio regionale sarà chiamato ad interessarsi della grave vicenda del carcere di Rebibbia. Nella seduta di ieri è stato presentato un ordine del giorno che sarà discusso al termine del dibattito sulla legge regionale per la istruzione artistica e professionale e che ribadisce la competenza della Regione anche sugli istituti di istruzione esistenti nelle case di pena. L'ordine del giorno è firmato da Ferrara (psl), Lombardi (psdup), Dell'Unto (psi), Mansimiani (dc) e Galluppi (psdi).



L'attesa dei sinistrati a Manfredonia

(R.C.) - Prosegue l'opera di soccorso per sgomberare gli scantinati, le case basse, i negozi dall'acqua e le strade dalla roccia e dai detriti, mentre i tecnici cercano di approfondire le cause che hanno provocato la tragedia di Manfredonia. Le ragioni che hanno portato le inondazioni nella ridente cittadina del Gargano sono essenzialmente tre: 1) il dissesto idro-geologico dei monti del Gargano; 2) la mancata realizzazione di un collettore a protezione dell'abitato; 3) lo scempio edilizio negli ultimi vent'anni, che ha distrutto un complesso sistema, realizzato nei secoli, senza apprestare le necessarie opere di sfogo.

zione edilizia e dallo scempio urbanistico da lei stessa promosso (su cui sarebbe bene si appuntasse lo sguardo dell'autorità giudiziaria), grazie anche alla compiacenza del quotidiano locale. E' un cinico tentativo di utilizzare un evento luttuoso per tentare di portare un ulteriore attacco contro l'Amministrazione democratica di sinistra. Insiuire che un fesso, del quale parla la « Gazzetta del Mezzogiorno », abbia avuto qualche modo il peso nella tragedia, è una assurdità così grossolana che lascia il tempo che trova. Del resto, come sono spiegabili i gravissimi danni, i maggiori, che ha subito il rione Monticchio e ANIC dove non ci sono fossi del genere? Il fesso di cui si parla, ha invece evitato anche più gravi conseguenze, fuggendo da vasca di espansione. La realtà è che il governo ha pesanti responsabilità per non aver finanziato la progettata opera per la costruzione di un secondo collettore che - si sottolinea senza mezzi termini nella relazione dei tecnici del Genio Civile, dell'ACIP e dell'ufficio tecnico del Comune di Manfredonia - è indispensabile per consentire un regolare deflusso delle acque piovane e di quelle che scendono dai monti.

L'appassionante campionato mondiale di scacchi

Pari la quarta partita tra Spassky e Fischer

I due giganti della scacchiera hanno ora venti partite davanti e la situazione vede il sovietico in vantaggio sull'americano per 2,5 a 1,5 - I commentatori sottolineano l'importanza dell'elemento emotivo - Criticata la tattica guardinga del detentore del titolo

Frank Sinatra alla Commissione anticrimine



WASHINGTON, 18. - Frank Sinatra - come aveva promesso - si è presentato davanti alla Commissione della camera dei rappresentanti per la lotta contro il crimine, per testimoniare su una rete di interessi illeciti legati agli ipodromi di New England. Nel corso dell'udienza, il nolo cantante e allora ha accusato la commissione di aver irresponsabilmente permesso a un pregiudicato, Joseph The Baron Barboza, di mettere in giro il suo nome. Nella foto: Frank Sinatra ripreso poco prima della sua testimonianza.

Assalito un furgone della Banca Commerciale

Rapina di 200 milioni in pieno centro di Napoli

NAPOLI, 18. Rapina di 200 milioni in pieno centro di Napoli. Il furgone della Banca Commerciale Italiana davanti all'agenzia n. 1. Dopo aver sfordato con i calci delle rivoltelle le due guardie giurate di scorta, i malviventi si sono dileguati a bordo di una « 125 » con targa falsa. L'autovettura è stata rinvenuta abbandonata poco più tardi nella zona di Mercato. La rapina è stata compiuta in una quarantina di secondi: è stata l'esecuzione rapidissima di un piano studiato e preparato in ogni minimo dettaglio. Il furgone è stato preso d'assalto proprio davanti all'ultima delle sei agenzie in cui doveva effettuare i prelievi: da un primo sommario inventario risulta che i banditi si sono impadroniti di una cifra in contanti che supera, sia pure di poco, i duecento milioni. Gli incassi maggiori erano stati registrati nella sede dell'istituto bancario di piazza Mercato (una novantina di milioni di lire in contanti, oltre ad assegni di vario importo) ed in quella di piazza Bovio (40 milioni circa). Il giro di prelievo, che quotidianamente viene effettuato dagli automezzi della banca, era cominciato come ogni giorno poco dopo le 14. A bordo della « 600 D » blindata - esattamente quella targata NA 630120 - avevano trovato posto oltre allo

parlato senza mezzi termini di un grave colpo psicologico per il campione. Altri sottolineano come questa guerra dei nervi sia condotta anche fuori della sala da gioco. Gli stessi capricci iniziali di Fischer - « gioco, non gioco, non vengo, me ne vado » e così via - possono essere stati un bluff per mostrare un nervosismo in realtà inesistente. E' un commento che traspare chiaro anche nei giornali moscoviti, che, molto sportivamente, si sono astenuti dal criticare la grandezza di Fischer alla sua terza partita. Il gran maestro Alexander Kotov sottolinea sulla « Pravda » che le prime partite hanno dimostrato che il pretendente ha studiato profondamente il modo di giocare di Spassky, ed afferma: « Sarebbe un errore tenere che i capricci del pretendente alla corona degli scacchi siano dovuti alla debolezza e all'inesperienza di Spassky ». « Sovietkij sport » sottolinea dal canto suo che Spassky si è adattato a una tattica troppo guardinga.

« O 400 milioni o faccio saltare la banca » invece lo arrestano

PALERMO, 18. Ventitré anni, rosso di capelli, media statura, vestito con una sgargiante camicia e un cappello da cow boy, modi disinvolto, Francesco Cangelosi è entrato alle 13,30 negli uffici della sede centrale della Cassa di risparmio di Palermo e, mostrando una borsa verde che portava con sé, ha minacciato di far saltare con il tritolo i locali della banca se non gli fossero stati consegnati subito 400 milioni. Per quanto disorientato dall'inaspettata richiesta, l'impiantato ha comunque conservato la calma e ha convinto il giovane a salire al primo piano dell'edificio dove « a tre » è arrivata la polizia. In un ufficio, Cangelosi è stato nuovamente convinto ad aspettare l'arrivo del direttore e invece del direttore è arrivata la polizia. Approfittando di un suo momento di distrazione (il giovane continuava a parlare ribadendo le richieste ed espostando le sue ragioni) lo hanno immobilizzato e hanno sequestrato la borsa. Dentro il sacco verde solo alcuni cartellini fittizi.

L'« Apollo - Sojuz » previsto per il 1975

Fissato programma Usa-Urss per l'appuntamento spaziale

Ultimati i primi colloqui delle due delegazioni ad Houston - Tre cosmonauti americani per 2 mesi prigionieri in laboratori simulati

HOUSTON, 18. L'Unione Sovietica ha in preparazione due capsule spaziali in vista del rendez-vous spaziale sovietico-americano del successivo docking in programma per il 1975. Glynn Lunney, direttore tecnico statunitense del progetto, ha dichiarato che i sovietici cominceranno con il lancio di una Soyuz con due uomini a bordo. Circa sette ore e mezzo dopo verrà lanciata una capsula americana Apollo con tre uomini a bordo.

Dopo avere girato in orbita attorno alla terra per circa 48 ore le due navicelle infine si separeranno. Si inizia invece domani sempre a Houston per i tre astronauti statunitensi Robert Crippen, William Thornton e Karol Bobko una « clausura » volontaria di 56 giorni in una speciale camera che simula le condizioni di vita nello spazio. L'attesa è prevista per il 14 senza di peso i medici ne studieranno le reazioni fisiche e mentali durante e dopo il lungo soggiorno in isolamento e in condizioni tanto parti colari, in vista dell'inizio del programma « Skylab ».

Mezza Brooklyn senza corrente elettrica per due giorni

NEW YORK, 18. Per motivi tecnici diverse zone residenziali di Brooklyn sono rimaste al buio ieri sera ed oltre cento mila persone hanno sofferto della possibilità di un'altra giornata senza corrente elettrica almeno per sei giorni. Il problema è stato risolto dopo che, di fronte a ventinove guardie contuse, ci sarebbero stati solo cinque feriti tra i ricusi. Naturalmente, non hanno saputo resistere alla tentazione di trasferirsi di corsa a Regina Coeli se fossero ridotti in condizioni tanto pietose. Ancora c'è da registrare che è giunta alla Procura una nuova denuncia, firmata dagli avvocati Lombardi e Lattanzi. I due legali sono i difensori di quel Vittorio Santopalo che, secondo quanto è stato riferito più gravi, al punto che sarebbe stato trasferito anche da Regina Coeli. Adesso, in effetti, il giovane si trova rinchiuso in una cella di Firenze e qui è stato sottoposto a perizia medica e a numerosi accertamenti clinici per ordine del dottor Furino. Oggi stesso, Santopalo dovrebbe essere di nuovo a Roma; il magistrato, accogliendo la richiesta dei difensori, ha disposto infatti l'immediato trasferimento.

Crippen, Thornton e Bobko svolgeranno esattamente o si muleranno tutte le attività previste dal programma « Skylab ».

Continua attraverso l'Italia la tratta dei lavoratori clandestini in Francia

Altri 16 operai africani bloccati a Mentone

Il covo della gang trasferito alla frontiera

L'ignobile traffico non accenna ad arrestarsi - I nuovi lavoratori bloccati dalla gendarmeria erano stati condotti al confine da auto dell'«organizzazione»; poi erano passati in Francia - Tre i negrieri che ad Alessandria hanno trattato col camionista francese il «passaggio» dei 59 fermati

Non hanno molta voglia di parlare, di raccontare la loro esperienza drammatica. In un sereno, una parola sola: «Travail... travail...», che significa appunto lavoro. Un lavoro qualsiasi, con paghe al limite della sopravvivenza, con nessun riconoscimento sindacale e assistenziale; un lavoro conquistato a prezzo di spaventosi «viaggi», simili a quello che hanno intrapreso i cinquantatré africani sul camion piombato, tanto simile ai vagoni che usavano i nazisti per deportare ebraici, avversari politici, e che è rimasto bloccato per un guasto banale sulle strade della Savoia, già in Francia. Se non ci fosse stato un incidente, anche i cinquantatré giovani, che provenivano dal Mali, dal Senegal, dalla Costa d'Avorio sarebbero andati a Parigi a Bains, in un qualche cantiere, costretti a subire un superfruttamento bestiale. Invece sono stati rispediti immediatamente in Italia e le loro auto hanno «offerto» loro un letto in un campo profughi, quello di Farfa Sabina, tra Roma e Rieti. Il resto li rimanderanno in patria.

I protagonisti, le vittime anzi, di questo gravissimo episodio verrebbero invece, raggiungere Parigi; ma il loro paese non lo vuole; c'è già tanta disoccupazione tra i lavoratori transalpini. «Deve andare in Francia», dicono, «perché non ad uno di questi operai africani...? Sì, debbono...». «Lì, c'è lavoro...? Sì, c'è...». E infatti, a Parigi, si sono subito impiegate nei cantieri e nelle fabbriche di imprenditori disonesti, capaci di far soldi a paragoni di quelli che hanno fatto a questo autentico «itinerario della vergogna» dalla fame e dalla disoccupazione. Fame e disoccupazione, che hanno anche speculato anche gli organizzatori dell'allucinato e vergognoso racket; autentici negrieri che adesso vanno identifiati e sbattuti in galera; gente che ha speso quattrini in ogni modo alle loro vittime, riuscendo a farsi consegnare persino centomila lire per il «passaggio» da Roma a Parigi, in camion piombato. Più di quanto costò, cioè, lo stesso viaggio in aereo!

campo profughi di Farfa Sabina. D'altronde le stesse autorità francesi, che poi hanno ammesso l'estensione del turpe traffico; ogni settimana entrano in media e clandestinamente in Francia dall'Italia, cinquanta, sessanta africani. Esiste anche un «traffico» in senso contrario: alcuni operai degli stessi paesi, che desiderano venire a lavorare in Italia, non ne otterrebbero facilmente il permesso di lavoro nel nostro paese, vengono portati sino a Parigi, poi via alla frontiera, infine fatti «passare» clandestinamente.

Controlli inefficienti

È un racket che ha, come si vede, interessi omni e che va stroncato sul serio. Per farlo, non basta risalire ai vari «corrispondenti» della gang; bisogna risalire ai capi veri, a coloro che debbono gestire anche di importanti «protezioni» visto che sono riusciti ad organizzare un giro perfetto. Tanto per fare un esempio, questo Aldo Pusceddu, 24 anni, arrestato per tratta e commercio di schiavi dopo la seconda irruzione della polizia nel seminterrato di Monte Saverio, era il capo di raccolta degli africani a Roma — non è certo l'esponente più importante del «giro»; è soltanto colui che aspettava la «merce» o «protezione» per farla ripartire verso la Francia. E come lui, non dovrebbero essere i capi della gang quei personaggi, il cui nome compare nei libri «contabili» del Pusceddu: il «bianco» che reclutava la manodopera nei Mali; quel Adaramanijene Soumarou, che si «riceveva» a Tunisi e la «rispediva» verso l'Italia; quell'altro Soumarou, fratello del primo Soumarou, che l'«attendeva» in un'altra città; quel «bianco» che si «riceveva» a Palermo e che si «riceveva» a Palermo. Gli arrivi «più massicci» avvenivano, comunque, nel capoluogo siciliano; spesso a Punta Raisi sono arrivate le «carovane» di tunisini che esibivano brevi permessi di soggiorno per «turismo» ed anche i biglietti di ritorno per casa loro. Una ovvia preoccupazione di questo «giro» è di evitare domande «indiscrete» di qualche poliziotto; ed anche una prova del grado di efficienza è aggiunto dalla «organizzazione».



Aldo Pusceddu, fotografato insieme con alcuni operai africani prima del suo arresto.

Si inasprisce la vertenza per il «settimo numero»

L'intransigenza degli editori provoca nuovi scioperi nella stampa quotidiana

I problemi dell'informazione

Una risoluzione della Direzione del PCI

La Direzione del PCI esamina la grave situazione creata nel settore dell'informazione quotidiana a seguito della unilaterale iniziativa di alcuni editori e del loro persistente rifiuto ad ogni seria trattativa, esprime la propria comprensione e solidarietà ai lavoratori tipografici e ai giornalisti in lotta. Le grandi iniziative antisindacali con le quali gli editori hanno risposto alle proteste dei lavoratori tipografici rivelano l'obiettivo, più generale, di un attacco ai diritti sindacali conquistati negli ultimi anni e non soltanto ai livelli retributivi delle categorie interessate. Questo attacco si rivolge in particolare contro ogni idea e ogni possibilità di democratizzare il settore dell'informazione. Gli sviluppi della vertenza sono la prova che da parte di alcuni fra i più potenti gruppi economici, al di là del merito della vicenda, si persegue lo scopo di conquistare nuovi privilegi per i grandi gruppi che hanno nelle loro mani la quasi totalità dei mezzi di informazione. La Direzione del PCI denuncia all'opinione pubblica democratica la gravità della situazione che esiste nel campo dell'informazione e sottolinea la minaccia di ulteriori misure di concentrazione e di nuovi attacchi contro la stampa democratica. Grave è in questa situazione l'assenza di ogni seria iniziativa da parte della presidenza del Consiglio cui compete direttamente la responsabilità nel campo della stampa e dell'informazione. La Direzione del PCI sottolinea la necessità che tutte le forze democratiche si impegnino in una concreta iniziativa politica e parlamentare che contribuisca a far uscire il settore dell'informazione dall'attuale stato di marasma e soprattutto, per avviare l'urgente processo di riforma dell'informazione scritta e radiofonica, riforma divenuta, oggi più che mai, improcrastinabile. L'esigenza di assicurare una informazione oggettiva della pubblica opinione e una reale pluralità di voci è momento indispensabile di una corretta democrazia costituzionale: la lotta per questo obiettivo deve far parte integrante dell'impegno dei comunisti nella grande campagna in corso per il rafforzamento della nostra stampa. Roma 18 luglio 1972

Praticamente i giornali del mattino interessati alla vertenza non usciranno da domani a lunedì prossimo, eccetto sabato - I giornalisti si asterranno dal lavoro domani, i tipografi oggi e sabato - Un comunicato della FNSI e dei poligrafici

Nuovi scioperi sono stati decisi dai giornalisti e dai tipografi in seguito all'atteggiamento degli editori per la vertenza provocata dalla soppressione decisa unilateralmente, dell'edizione del lunedì dei quotidiani. La Federazione della stampa ha proclamato uno sciopero di 24 ore per domani 20 dei giornalisti che lavorano nei quotidiani interessati alla vertenza. A loro volta i sindacati dei poligrafici, aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno annunciato che i lavoratori interessati alla vertenza si asterranno dal lavoro in modo che non escano i giornali del mattino di domani, di domenica 20 e quelli del pomeriggio di domani, di sabato 22 e di sabato 29.

Completivamente, in conseguenza degli scioperi dei giornalisti e dei tipografi non usciranno i quotidiani interessati alla vertenza in modo che non escano i giornali del mattino di domani, di domenica 20 e quelli del pomeriggio di domani, di sabato 22 e di sabato 29. Completivamente, in conseguenza degli scioperi dei giornalisti e dei tipografi non usciranno i quotidiani interessati alla vertenza in modo che non escano i giornali del mattino di domani, di domenica 20 e quelli del pomeriggio di domani, di sabato 22 e di sabato 29. Completivamente, in conseguenza degli scioperi dei giornalisti e dei tipografi non usciranno i quotidiani interessati alla vertenza in modo che non escano i giornali del mattino di domani, di domenica 20 e quelli del pomeriggio di domani, di sabato 22 e di sabato 29.

«I dirigenti della Federazione editrice — dice il comunicato della Federazione della stampa — hanno confermato il loro atteggiamento di assoluta intransigenza».

Le segreterie nazionali hanno predisposto inoltre una serie di scioperi in base a comunicazioni interne inviate alle segreterie provinciali. Il comunicato dei poligrafici precisa che «all'azione sindacale sono interessati tutti i lavoratori (operai, impiegati, tecnici e impiegati amministrativi) che prestino consecutivamente o saltuariamente la loro opera per il settimo numero. Sono inoltre chiamati all'azione sindacale quei lavoratori che prestano anche in turizzazione la loro opera dove si stampano più giornali, alcuni dei quali fanno l'edizione del lunedì e altri no. In questo caso i giornali e poligrafici per poter svolgere l'edizione del lunedì, saranno soggetti alle conseguenze derivanti dagli scioperi suddetti. Le segreterie nazionali si riuniranno la prossima settimana per valutare lo stato della vertenza». Nel pomeriggio di ieri una delegazione della Federazione degli Editori è stata ricevuta dal sottosegretario al Lavoro, on. Cocci. Al termine dell'incontro gli editori hanno rila-

ipotesi d'un giornale francese

Emissari della mafia fra i clandestini del lavoro?

PARIGI, 18. La mafia siciliana recluterebbe suoi «effettivi» in Africa: in Tunisia, Camerun, Mali, addirittura nell'Arabia Saudita. Lo afferma il quotidiano parigino L'Aurore, un articolo dedicato alla scoperta della tratta dei lavoratori negri. Secondo quel giornale alcuni degli africani che penetrano in Francia, come in altri paesi europei — sarebbero in realtà uomini della mafia, addestrati a svolgere traffici illeciti: stupefacenti, armi, denaro falso etc. Il pretesto sarebbe quello di «cercare lavoro» e gli emissari della mafia — secondo il giornale francese — promettono un lavoro «facile e ben retribuito». Ma perché questo travaso, questo cambio? Dal «picciotto» al negro? La risposta de L'Aurore è lapidaria: i giovani siciliani sono sempre stati disposti ad entrare nella «mafia di papà», altri emigrano al nord e privano i mammasantissimi del sud di un articolo dedicato alla scoperta della tratta dei lavoratori negri. Secondo quel giornale alcuni degli africani che penetrano in Francia, come in altri paesi europei — sarebbero in realtà uomini della mafia, addestrati a svolgere traffici illeciti: stupefacenti, armi, denaro falso etc. Il pretesto sarebbe quello di «cercare lavoro» e gli emissari della mafia — secondo il giornale francese — promettono un lavoro «facile e ben retribuito». Ma perché questo travaso, questo cambio? Dal «picciotto» al negro? La risposta de L'Aurore è lapidaria: i giovani siciliani sono sempre stati disposti ad entrare nella «mafia di papà», altri emigrano al nord e privano i mammasantissimi del sud di un articolo dedicato alla scoperta della tratta dei lavoratori negri.

Ma perché questo travaso, questo cambio? Dal «picciotto» al negro? La risposta de L'Aurore è lapidaria: i giovani siciliani sono sempre stati disposti ad entrare nella «mafia di papà», altri emigrano al nord e privano i mammasantissimi del sud di un articolo dedicato alla scoperta della tratta dei lavoratori negri.

Interrogazione dei comunisti alla Camera

In relazione alla vertenza per il 7° numero dei quotidiani i compagni G.C. Fajetta, Tortorella, Ingrao, Barca, Reichlin e Giardusco hanno rivolto una interrogazione al presidente del consiglio per sapere «se si ha intenzione di accettare in quale misura la decisione degli editori, oltre che costituire una lesione contraria, e antidemocratica, delle libertà costituzionali».

«A parere degli interroganti il grave stato di crisi dell'informazione necessita di urgenti iniziative e di interventi pubblici in modo da favorire tutte le iniziative editoriali, espressioni di forze politiche, sindacali e cooperative di giornalisti. Solo con i necessari interventi è possibile connettere una valida resistenza alle manovre di potenti gruppi economici privati che puntano praticamente al monopolio dell'informazione quotidiana».

Diplomatico svedese assassinato in Colombia

ROGOTA, 18. Il primo segretario dell'ambasciata svedese in Colombia, Kjell Hanglof, è stato ucciso da un colpo di arma da fuoco ieri sera nella sua automobile. Secondo quanto riferito da fonti della polizia, il diplomatico si trovava nella sua auto mobile in un quartiere di Bogotá quando nell'auto sono salite a forza tre altre persone: una di esse ha sparato un colpo d'arma da fuoco contro la nuca di Kjell Hanglof. Gli assassini hanno abbandonato l'auto poco dopo lasciando il cadavere del diplomatico nella strada. La polizia ha immediatamente cominciato le ricerche.

Lettere all'Unità

Le «libere» iscrizioni alle associazioni d'Arma

Cara Unità, sono un giovane iscritto al partito da poco tempo. Ho letto la lettera indirizzata da poco tempo da parte di un avvocato di Cometa circa gli atti emolumenti ai cantanti. Mi associo anch'io a quell'avvocato, che non condivide il punto di vista particolare contro i dirigenti della Rai-TV che pagano a certi cantanti e cantierne anche due milioni di lire e soltanto per cantare un paio di canzoni e fare quattro salti. Io dico che questo non è soltanto un insulto alla miseria, ma addirittura uno scandalo considerato che quei soldi sono dei telespettatori che pagano un canone d'abbonamento abbastanza basso.

Concludo con una considerazione che dovrebbe far riflettere i lettori: vi sono certo cantanti d'opera che non vanno alla fama pur avendo studiato al Conservatorio per anni e anni.

LEONIDA PILLA (Venezia)

Ricorda quando i democristiani diedero il sostegno alla «rivoluzione fascista»

Cara Unità, ho letto in questa rubrica il giorno 13 corrente la lettera scritta dal compagno Giovanni Camerini di Livorno sulla «posizione del principio» dell'esponente della DC che non esitano a giudicarsi sullo stesso piano dei fascisti. Naturalmente non mi sorprendono, conoscendo bene i loro posizioni politiche nel periodo dell'avvento della nera dittatura, esattamente cinquantatré o quarantatré anni fa.

Basterà ricordare che il 25 novembre del 1922 Mussolini ottenne i pieni poteri alla Camera e si incaricò di appoggiare incondizionatamente la maggior parte dei democristiani dell'epoca (allora organizzati in un gruppo parlamentare) tra cui gli onorevoli Cingolani e Gronchi. Ricordo anche l'ordine del giorno presentato e votato all'epoca dal compagno Gaspary Congresso di quello stesso partito sciolto a Torino il 12 aprile 1923, che tra l'altro affermava: «Il Parlamento si è costituito in un organo di potere popolare, ma non è un organo di potere popolare».

Fraterni saluti. D. V. (Savona)

Troppi scontenti con questa famosa legge numero 336

Signor direttore, nel corso della campagna elettorale, e purtroppo anche dopo, nessuno ha accennato alla legge 336 del 24 maggio 1968, in favore dei pensionati di 7 anni di benefici ai fini pensionistici soltanto agli ex combattenti statali, parastatali e dipendenti della pubblica amministrazione. Mi auguro che questa mia lettera possa anche servire di sprone ad agire in tutti i campi e a tutti i livelli, per poter far affluire la democrazia nelle Forze Armate.

Fraterni saluti. D. V. (Savona)

I pasticci del decreto legge sulle pensioni

Cara direttore, ho letto con molta attenzione il decreto legge del 30 giugno sui trattamenti pensionistici ed assistenziali, e debbo ancora una volta constatare che i pasticci di questa legge sono di una logica giustiziaristica. Pur non essendo d'accordo sugli aumenti concessi a chi è anziano e pensionato, ho avuto la fortuna di andare in pensione dal 1° maggio 1968, trovo totalmente ingiusto e assurdo il pensionamento che hanno avuto la fortuna di andare in pensione dal 1° maggio 1968, trovo totalmente ingiusto e assurdo il pensionamento che hanno avuto la fortuna di andare in pensione dal 1° maggio 1968.

Grazie e cordiali saluti. GIOVANNI G. (Brescia)

Cara Unità, l'8 luglio cadeva l'anniversario della promulgazione della legge 541

Cara Unità, l'8 luglio cadeva l'anniversario della promulgazione della legge 541, in favore dei perseguitati politici, legge che integra la precedente ed in parte lacunosa 336. Orbene, la legge 541 è ancora inoperante perché... mancano disposizioni governative in merito all'applicazione stessa. Così mi ha risposto all'ufficio perseguitati politici e razziali in via Casilina, a Roma, dove mi sono recato da Casenzano in treno. Stando così le cose, non si pare che sarebbe opportuno un intervento di un parlamentare comunista presso il ministero competente, per sapere almeno i reali motivi di tanto ritardo?

Grazie e con ossequio. F. CUNDARI (Cosenza)

Scrive una pioniera da Lvov

Cara redazione, sono una pioniera sovietica e scrivo a nome del consiglio del museo «Lenin» dell'attuale scuola. Abbiamo raccolto molto materiale sulla vita e l'attività di Lenin. Siamo in corrispondenza con molte scuole delle Repubbliche dell'URSS e anche con Paesi esteri. Noi corrispondenti intraprendono un corrispondenza anche con giovani italiani. Vi ringraziamo per l'auto e vi inviamo i nostri migliori saluti. A nome del consiglio del museo «Lenin». OLGA BORETZKAIA (Museo «Lenin» - Scuola media n. 55 - ul. Mira 91 - 290013 Lvov - URSS)

Trasferiti in taxi

D'altronde, nonostante il colpo che ha dato all'organizzazione, la scoperta dell'autore, il piombato carico di lavoratori, la tratta continua come niente fosse accaduto. Ieri, altri sedici africani sono stati bloccati dalla gendarmeria di Mentone, a pochi passi dall'Italia: quattordici venivano dal Mali, due dal Senegal. Sono stati trovati a poche ore di distanza. Anche loro, hanno raccontato, erano stati avvicinati dai mascazzoni che dirigono il racket: gli imprenditori reciproci erano stati i soli, un lavoratore a salario minimo; niente assistenza sanitaria; le spese di «viaggio» a carico dei lavoratori; l'impegno a versare alla gang almeno i primi tre mesi di paga. Erano stati accompagnati sino a pochi chilometri dalla frontiera con alcuni taxi noleggiati dalla banda: sono stati riciccati e rispediti in Italia. Finiranno presto nel

Dirigente dc favorevole ad un accordo con Allende

CARACAS, 18. Il dirigente democristiano elieno Radomiro Tomic, giunto a Caracas per partecipare ad un congresso sulla «società comunitaria» organizzato dai dirigenti della sinistra democristiana (Copei), ha dichiarato in una conferenza stampa che esiste la possibilità di un accordo tra il governo di Unità popolare e l'opposizione DC. «Che la situazione è tesa, sarebbe inutile negarlo — ha aggiunto Tomic — ma l'accordo non solo è possibile, ma obbligatorio. Il paese ha bisogno di una unità patriottica, e io credo che per la formazione e la tradizione civile, esiste la maniera di evitare uno scontro».

Un'altra vergogna: la «strada dei tunisini» che lavorano in Sicilia

12 ORE NEI CAMPI PER DUEMILA LIRE

TRAPANI, 18. L'hanno ribattezzata la «strada dei tunisini» e se ne sono occupate persino le televisioni svizzera e tedesca. E' una vergogna anch'essa, come la tratta dei lavoratori africani clandestini in Francia, è la tratta in Italia: i tunisini, che arrivano in Sicilia spesso con permesso di soggiorno e passa porto regolare, vengono superfruttati; vengono pagati pochi biglietti da mille per dodici, anzi che tredici ore di lavoro al giorno nei campi. Tutto questo sotto l'occhio della polizia e della Finanza, che fanno finta di niente: non c'è mai stato un intervento drastico per cancellare questo mercato delle braccia. Per dare dignità e paghe giuste anche a questi lavoratori. Al massimo è stato multa dato qualche agrario, perché i tunisini alle sue dipendenze non avevano permesso di lavoro: una multa di poche lire, quando gli agrari guadagnano milioni sulla pelle di questi operai. Sono almeno quattromila i documenti in regola: passaporto e

Sicilia: nella stagione della vendemmia si radunano in migliaia di tunisini, che lavorano ufficialmente, però, non risultano poche decine; per esempio, a Termini Imerese, dove si lavorava soltanto quindici in tutta la provincia di Trapani; questi in più ripartivano in tutta la Sicilia, sette lavorano su due pescherecci a Mazara del Vallo. In realtà, solo loro hanno il permesso regolare, e non gli stessi diritti dei loro colleghi siciliani: gli altri, tutti gli altri, vivono in balla dei soprano peggiori dei «padroni», soprattutto dei grossi agrari. E non è un mistero che una certa mafia controlli questo mercato delle braccia, «metta a posto» questi «bisum operai africani» che tentano di protestare. I tunisini arrivano praticamente ogni mattina con la motonave «Campania Felix» che attracca nel porto di Trapani alle 5.30. A bordo, in media ce ne sono settanta, ottanta (duecento, trecento in epoca di vendemmia). Hanno i documenti in regola: passaporto e

visto per un soggiorno turistico. Un'ironia amara, visto che il «turismo» significa per questa gente lavoro dall'alba sino a notte fonda nelle tenute agricole della zona. Hanno un solo vestito, quello che indossano, e non più di dieci, ventimila lire in tasca. Soldi che vengono con serviti religiosamente visto che potrebbero essere necessari per tornare in patria, qualora il «viaggio» risultasse a vuoto. Ma questo accade di rado. Spesso i lavoratori sono stati ingannati da gente senza scrupoli in Tunisia; è stato proposto loro un «ingaggio» miserabile, è stata chiesta loro un'anche una tangente sui salari già così minimi. Al porto, dunque, gli operai «collocati» trovano le auto dell'organizzazione, che li portano a destinazione; gli altri prendono i treni per l'interno, vanno ad offrirsi direttamente agli agrari, e sono convenienti — dissero, cinquemila, «padroni» ad un giornalista che li intervistò un anno fa — costano 2.500 lire per dodici, persino tredici ore di

filate di lavoro. Non protestano mai, naturalmente non vogliono marciare e roba del genere... Costano pure poche lire per il vitto: una minestra e un pezzo di pane. Vengono fatti dormire per terra, o in baracche abbandonate; uno straccio per terra come letto; niente acqua, niente luce, figurarsi i servizi igienici. Per questo, è gravissimo l'atteggiamento della polizia e degli ispettori del Lavoro che non fanno nulla per stroncare questo autentico racket. È stato proposto loro un «ingaggio» miserabile, è stata chiesta loro un'anche una tangente sui salari già così minimi. Al porto, dunque, gli operai «collocati» trovano le auto dell'organizzazione, che li portano a destinazione; gli altri prendono i treni per l'interno, vanno ad offrirsi direttamente agli agrari, e sono convenienti — dissero, cinquemila, «padroni» ad un giornalista che li intervistò un anno fa — costano 2.500 lire per dodici, persino tredici ore di

Mentre in Consiglio s'iniziava il dibattito sull'applicazione della legge votata dal Parlamento

Senzatetto in corteo fino al Campidoglio

Le proposte del PCI per la casa e i fitti

Un corteo si è mosso dal Colosseo ed ha raggiunto il Comune — Gli interventi nel dibattito dei compagni Salzano e Tozzetti Chiesto il blocco degli sfratti — Utilizzare subito gli stanziamenti assegnati alla capitale — Le promesse dell'assessore Cabras



Due immagini della forte manifestazione per la casa: a sinistra, il corteo mentre muove dal Colosseo; a destra i senzatetto salgono la scalinata di piazza del Campidoglio



Due immagini della forte manifestazione per la casa: a sinistra, il corteo mentre muove dal Colosseo; a destra i senzatetto salgono la scalinata di piazza del Campidoglio

Ancora una volta nell'aula capitolina di Giulio Cesare si è parlato dei drammatici problemi della casa e dei fitti; ancora una volta il gruppo del PCI ha avanzato concrete proposte per sciogliere i due maggiori nodi della città, aggravati, in modo insensibile da anni, dall'attività delle amministrazioni comunali. I compagni Salzano e Tozzetti, intervenuti nel dibattito aperto da una relazione dell'assessore Cabras sullo « stato di attuazione della legge sulla casa », hanno formulato una serie di proposte che hanno due obiettivi precisi: rapida attuazione della legge sulla casa per scongiurare le manovre del governo Andreotti-Malagodi tese a dare una mano alla speculazione e per assicurare abitazioni ai senzatetto e ai lavoratori; azione coordinata Comune-Regione per bloccare il continuo aumento dei fitti e calmierare il mercato delle locazioni.

Mentre in Campidoglio s'iniziava il dibattito sulla casa i senzatetto cominciavano la loro marcia dal Colosseo. Ad aprire il corteo erano tanti ragazzi, che innalzavano cartelli più grandi di loro e gridavano a squarciagola « Casa sì, baracche no! ». Passava una folla di donne, lavoratori, provenienti da tutti i quartieri di Roma, da Portonaccio, da San Paolo, dalla Garbatella, Magliana, da borgata Gordiani, da Tor Marancia, da Villa Ceriosa, dal borgello di Torricella, dall'acquedotto Felco, dal borgello Prenestino, dal borgello Alessandrino, da Ostia e ancora tanti altri.

Una manifestazione combattiva, questa di ieri organizzata dall'UNIA, che ha dato una tangibile prova di quanto sentito sia il problema della casa e dei fitti di rapina imposti dagli speculatori. « La casa è un servizio sociale », e soprattutto di un grosso cartello, ed ancora: « Siamo in baracca, e i nostri figli hanno l'epidemia virale », « Le minacce di sfratto non fermeranno le nostre lotte ».

Il corteo del senzatetto, partito verso le 19,30 dal Colosseo, si è mosso a lungo in via dei Fori Imperiali, raggiungendo poi il piazzale del Campidoglio. Qui il compagno Tozzetti, segretario nazionale dell'UNIA e consigliere comunale del PCI, ha ricordato brevemente i motivi della protesta-requisizione degli alloggi, blocco degli sfratti, ripresa dell'attività edilizia, riduzione degli attuali fitti impossibili delle società immobiliari — ed ha quindi invitato i dimostranti a lasciare nella piazza cartelli e striscioni per poter entrare nell'aula di Giulio Cesare dove era in corso, appunto la seduta del Consiglio che discuteva sull'applicazione della legge della casa.

Parte dei manifestanti è entrata nell'aula del Consiglio ed ha assistito al dibattito — del quale riferiamo qui accanto —, la stragrande maggioranza dei senzatetto ha invece sostato sulla piazza in modo ordinato, fino al termine della seduta. La grande manifestazione di ieri sera — alla quale erano presenti i dirigenti dell'UNIA, fra i quali il compagno Tozzetti e il compagno Senio Gerinidi — ha dunque nuovamente chiamato il Comune alle sue responsabilità. La Giunta capitolina, insomma, deve assumere precisi impegni, e soprattutto rispettare quelli già « solennemente » presi in questi ultimi mesi, proprio sulla scia della grande mobilitazione popolare e delle grandi lotte dei senzatetto.

Il dibattito, come si è detto, è stato aperto su una relazione dell'assessore all'edilizia economica Cabras. Ha letto un lungo documento in cui si elencano le dislocazioni dello stanziamento di 52 miliardi assegnati dalla Regione per la costruzione di alloggi a baraccati e dei 18 miliardi da utilizzare per acquisti di terreni da destinarsi all'edilizia popolare e alle opere di urbanizzazione. Entro il 1973 altri 9 miliardi dovrebbero essere corrisposti dal CER per opere di urbanizzazione; con questa somma si arriverebbe a circa 100 miliardi da utilizzare in un anno e mezzo, per l'attuazione di programmi di edilizia economica. Questi 100 miliardi — sempre nelle aspettative di Cabras — servirebbero a mettere in moto costruzioni edilizie per circa 300 miliardi; impiego dei fondi rimasti inutilizzati, programmi IACP, Gesca, Cooperative, abitazioni costruite dai ministri per i propri dipendenti, singoli cittadini e, infine, l'impiego dei 52 miliardi per le case ai baraccati. Cabras ha anche criticato il mancato rispetto dei criteri di assegnazione degli alloggi ai senzatetto. Non si potrà infatti procedere a un risanamento totale dei borghetti perché le abitazioni costruite con i 52 miliardi assegnati solo attraverso la consueta graduatoria.

Non c'è dubbio che le cifre annunciate da Cabras sono di certo interessanti. Ma non vanno veramente utilizzate nei termini descritti dall'assessore? Salzano, che ha preso la parola subito dopo Cabras, ha messo in risalto il pericolo che incombe sulla debole legge per la casa. Lo stesso governo Andreotti-Malagodi ha detto chiaramente di voler operare in senso di « freno » alla legge. Siamo certamente in una situazione di ripresa della linea conservatrice classica sulla casa, linea che si affida al primario interesse della speculazione, la stessa linea che ha provocato la distruzione delle città, l'aumento progressivo della spirale caro-casa, il tagliamento dei redditi di lavoro attraverso gli aumenti dei fitti, la proliferazione delle baraccolate e delle coabitazioni. Salzano ha anche denunciato il mancato rispetto di questa speculazione: ai tradizionali magnati della proprietà fondiaria e alle società immobiliari si stanno sostituendo i colossi capitalisti pubblici e privati dell'IRI, dell'ENI, della Fiat. Ci sembra allora evidente — ha detto Salzano — che la prima condizione per resistere al senzatetto è quella di riuscire ad attuare rapidamente la legge stessa.

Il Campidoglio ha dimostrato di seguire questa strada. La risposta non può essere affermativa se teniamo conto che il Comune di Roma non ha ancora provveduto alla perimetrazione dei centri edificati essenziali per definire rapidamente e con certezza le indennità espropriative; non si conoscono ancora gli interventi nella 167; non si è ancora affrontato il problema dei comprensori da espropriare; il Campidoglio ha fatto in modo che la Regione assegnasse alla capitale il minimo possibile di finanziamenti per la casa.

Tutto questo — ha detto ancora Salzano — non avviene a caso. La speculazione ha paura della legge sulla casa e per questo muove le sue leve e le stesse leve che hanno lasciato e continuano a lasciare nelle mani della destra dc la gestione urbanistica di Roma. Salzano ha detto che il movimento di lotta dei lavoratori per la casa, movimento che ha vissuto giornate memorabili a Roma, per sottolineare l'esigenza di una legge che in un modo o in un altro, metta il meccanismo della legge ottenuta appunto con la legge Tozzetti, dopo aver ricordato la drammatica condizione dei baraccati e dei senzatetto ha denunciato con forza il piratesco assalto della speculazione ai redditi dei lavoratori attraverso l'aumento dei fitti. In un anno i canoni sono aumentati del 20 per cento a Roma e continuano a salire ancora. E' tempo di frenare questa vergognosa speculazione. Il Comune può avere un ruolo importante in questa azione, facendosi promotore di alcune iniziative. In primo luogo bisogna ottenere il blocco degli sfratti (5 mila famiglie sono oggi sotto sfratto); bisogna appoggiare le iniziative di lotta per l'auto-riduzione dei fitti; reperire un certo numero di alloggi sfitti da consegnare ai senzatetto; insistere per la definitiva di un alloggio. Tozzetti ha anche chiesto che il Comune chieda al Parlamento la approvazione di un disegno di legge che istituisca un fondo nazionale per la casa gli stanziamenti che gli enti di periferia investono nell'edilizia speculativa. Il Campidoglio, infine, dovrebbe risolvere il drammatico problema degli abitanti della Magliana costringendo i costruttori che hanno violato sfacciatamente la legge, ad attuare le opere di urbanizzazione.

Il dibattito sulla casa proseguirà nella seduta di questa sera.

Il PCI ribadisce la sua richiesta al Consiglio regionale

Assistenza farmaceutica subito a tutti i lavoratori autonomi

Intervento del compagno Ranalli - La V Commissione invitata ad esaminare con urgenza le proposte di legge presentate - Polemiche e divisioni nella maggioranza

La necessità di giungere al più presto alla parità autonoma tra i lavoratori autonomi e quelli di altri settori produttivi, è stata ribadita ieri dal Consiglio regionale. In un ordine del giorno approvato all'unanimità, l'assemblea s'imponeva a intervenire al fine di garantire ai lavoratori autonomi l'assistenza farmaceutica. Per questo invita la 5. Commissione regionale a « esaminare con urgenza » i numerosi disegni di legge depositati alla Regione. Fino a questo momento la legge per l'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, agli artigiani e ai commercianti sono tre: una del gruppo comunista (presentata per prima) e due della DC (una di iniziativa dell'assessore Gaibisso e l'altra del capogruppo Santini). Alle tre proposte se ne è aggiunta una del governo regionale che prevede la assistenza farmaceutica ai soli lavoratori autonomi pensionati. L'urgenza di rendere giustizia a questi lavoratori è condivisa da tutti — ha detto il compagno Ranalli intervenendo nel dibattito che ha preceduto la approvazione dell'ordine del giorno. Ranalli, dopo aver lamentato l'eccessivo ritardo con cui viene affrontato questo problema ha tenuto a rimarcare i punti innovatori contenuti nel progetto comunista. L'erogazione dell'assistenza farmaceutica dovrebbe essere effettuata infatti dai comuni, al di fuori degli enti multitalistici, anticipando così uno dei punti della riforma sanitaria. Ranalli ha anche detto che la Regione deve programmare le scelte prioritarie da compiere, senza ulteriori indugi e senza altra perdita di tempo. Per il PCI quello di togliere l'assurda discriminazione in uso dai comuni ai lavoratori è uno dei punti prioritari.

tempo, ha messo in luce i profondi contrasti esistenti nella maggioranza quadripartita. Sia il socialista Dell'Unto che il socialdemocratico Galluppi si sono lamentati del fatto che l'assessore dc, Gaibisso abbia preso l'iniziativa di portare in aula il problema senza essersi preventivamente consultato con gli altri rappresentanti della maggioranza e senza che siano stati programmati i problemi da affrontare. Galluppi è giunto persino ad affermare che « se i socialdemocratici non sono più disposti a marciare in una maggioranza che sceglie di volta in volta la strada da percorrere », il capogruppo del Psdi ha quindi chiesto esplicitamente alla DC di prendere iniziative senza consultare i propri alleati.

Al di là del problema specifico affrontato (l'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi) resta il fatto che anche in questa occasione sono emersi i profondi contrasti che dividono i partiti della maggioranza di centro sinistra alla Regione. contrasti che rischiano di impantanare, più di quanto non sia già impantanata la giunta regionale.

Nella seduta di ieri il consiglio regionale ha anche proceduto all'approvazione degli ultimi articoli e quindi dell'intero dispositivo che regola, provvisoriamente, l'attività dei comitati regionali di controllo sugli atti degli enti locali. La maggioranza e la destra hanno voluto introdurre nel regolamento due articoli (18 e 19) che danno la facoltà alla giunta, su parere del consiglio, di procedere allo scioglimento dei comitati. I comitati regionali di controllo sul problema dei comitati stessi — ha rilevato il compagno Ferrara — e pongono l'organo di controllo alla mercé del braccio destro di questa o quella maggioranza.

Dopo il voto sul regolamento, l'assemblea ha approvato anche una legge che fissa le competenze dei comitati regionali di controllo, un ordine del giorno per invitare il Parlamento ad adeguare alla carta Costituzionale la legge istituita dalla Regione nella parte riguardante i controlli sugli enti locali e infine un ordine del giorno (presentato da Galluppi, Ranalli e Dell'Unto) sul problema dei controlli degli enti ospedalieri regionali. Su questo ultimo ordine del giorno si è avuto un nuovo scricchiolio nella maggioranza: il compagno DC Santini si è lamentato che Galluppi e Dell'Unto abbiano concordato un documento col gruppo comunista senza interpellare la DC.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE — S. Cesario, ore 20 (Stralardi); Colosseo, ore 20 (Velletri); Palestrina, ore 20,30 (Bernardini); Tor de' Cenci, ore 19 (Fredda); Montepescatore, ore 18 (A.M. Cia).
CONIZI — Qui davanti alla Pirelli di Tivoli si terranno tre comizi: alle ore 6 con Pozzilli, alle ore 14,30 con Fatomi, alle ore 22,30 con Mammucari.
C.D. — Casilini, ore 20 (Caputo); Pignone, ore 19,30 (C.D. e Pignone); Alatri, ore 20, CCDD di Tolla e Allumiere (Ranalli, Comandini, ore 17,30).
ZONE — Comizi a Garbatella, ore 18, CCDD della XI cir-

costruzione; Garbatella, Ostiense, S. Paolo, Laurentina, Ardeatina, con Vitale; Zona Centro a Celio Monto con il Rascheto, ore 18, CCDD della XI circoscrizione; D'Avessa; Zona Tivoli Sabina; Monteverde con C.C.D. e gruppi consiliari di Mentana e Monterotondo con Benini e Molinetti; Zona Nord a Trionfale, ore 18; commissione scuola (Molina-Rietta); a Trionfale, ore 20,30, commissione culturale per il Festival di Napoli; dell'UNIA, ore 20,30 e Molinari.
Il Comitato politico ospedaliero si riunisce alle ore 18 in Federazione con Mariotti.

Otto ore di duro lavoro per domare le fiamme

Castelfusano: distrutti quattro ettari di bosco da un furioso incendio

Non si esclude l'ipotesi del dolo — Per anni gli alberi non potranno ricrescere — I vigili del fuoco impegnati dalle 13 alle 21

Otto ore è durato l'incendio che a Castelfusano ha divorato 4 ettari di bosco, nella pineta all'altezza della stazione Stefer. Ancora non si possono conoscere le cause che l'hanno determinato, ma non si può certo escludere l'ipotesi del dolo. Fatto sta che adesso la vasta zona è completamente deserta: passeranno anni e anni prima che sul terreno possa ricomparire un po' di verde. E tutto intorno già avanza la speculazione edilizia.

Le fiamme sono apparse verso le 13,40. I primi a intervenire sono stati i vigili del fuoco di Ostia, ma si sono trovati di fronte a un vero e proprio inferno. Le « partenze » si sono susseguite alle « partenze », sul luogo per tutto il pomeriggio è stato un accorrere di autobotoli, di squadre di vigili di « carroboschi », cioè macchine attrezzate per spianare il terreno negli incendi come quelli che hanno devastato la pineta di Castelfusano. Alla fine sono arrivati i rinforzi dai vigili del fuoco di via Genova.

Una vera e propria battaglia. Per vincere le fiamme i vigili si sono aperti delle vie attraverso il bosco in modo da dividere il fuoco. Come nei film western si è dovuto far ricorso, come spesso capita in questi casi, al contro-fuoco. I vigili hanno cioè calcolato la direzione del vento, poi hanno appiccato il fuoco in alcuni punti « strategici » in alcuni tratti dell'incendio. Le fiamme, spinte dal vento, sono andate incontro alle fiamme, facendo il deserto intorno all'incendio e sottraendogli spazio vitale.

TRIONFALE: criminale attentato squadrista all'alba di ieri

Devastata da una bomba la sezione PCI

Venerdì manifestazione antifascista

Un potente ordigno, fabbricato da esperti, collocato all'ingresso della sede - Divelto il portone, danneggiate le auto in sosta, infranti i vetri dei palazzi circostanti, illeso per puro caso il guardiano - Sdegno tra la popolazione - Colpire i responsabili



L'ingresso della sezione Trionfale devastata dalla violenta esplosione

Nuovo criminale attentato squadrista: una violentissima esplosione ha devastato la scorsa notte la sezione del PCI in via Giannone al Trionfale. Il portone è stato letteralmente divelto, tanta è stata la potenza della deflagrazione, decine e decine di vetri dei palazzi circostanti sono andati in frantumi. Il cristallo di un portone del palazzo di fronte è stato distrutto. Il boato è stato sentito, nel cuore della notte, da centinaia di persone anche a chilometri di distanza, il che testimonia dell'inaudita forza dell'esplosivo usato per l'ennesimo vile attentato — di chiara marca fascista — contro una sede del PCI. Tutti, anche gli agenti che sono accorsi per primi richiamati dall'esplosione, anche gli artigiani che hanno esaminato la « bomba » sono stati concordi nel dire che, se fosse passato vero e proprio arsenale di armi e munizioni).

L'artificiere che ha esaminato l'esplosivo usato per distruggere (almeno questa era l'intenzione dei criminali) la sezione del PCI del Trionfale, ha detto che la bomba era fabbricata da esperti. Hanno usato polvere da cava, ossia quella adoperata per far saltare pezzi di roccia o per lavori stradali. La polvere è stata poi messa in un contenitore che si è dissolto al momento dello scoppio, probabilmente un prodotto chimico che, corrodendo l'involucro ha fatto saltare in aria la polvere non appena entrato in contatto con essa. Come si vede un lavoro da esperti che richiede molta dimestichezza con gli esplosivi (proprio l'altro ieri nella zona di Trionfale un vero e proprio arsenale di armi e munizioni).

All'interno della sezione si trovava il custode, il compagno Francesco Mambrot di 55 anni che, per fortuna, dormiva molto distante dal luogo dell'esplosione, per cui — protetto da alcune pareti che hanno subito scosso — è rimasto illeso.

L'attentato è stato compiuto tra le 2,45 e le 2,55 della notte; lo hanno confermato gli agenti che, a bordo di una pancia, sono arrivati alla sezione, ma anche i compagni stessi, accorsi non appena repressi conto di quanto accaduto.

Si è tagliato alla mano destra l'assassino di Angela Falconi?

Se fosse così, salterebbero le accuse contro il marito della vittima — I poliziotti smentiscono Ancora introvabile il coltello — Nessuna traccia di sangue sui pantaloni di Saverio Basirico

C'è, forse, un aspetto della autopsia della salma di Angela Falconi che potrebbe salvare dal carcere, Saverio Basirico, il marito della vittima. Il magistrato, infatti, ha stabilito i medici legali, che l'assassino colpì la donna con tanta violenza da ferirne anche lui alla mano; da slogarsi almeno un polso. Le conseguenze sono ovvie: il marito della vittima spedito in galera sotto l'accusa di omicidio volontario, non aveva nessuna ferita alla mano, nessun polso slogato al momento dell'arresto, e nemmeno quando tornò a casa poche ore dopo la tragedia. Quindi dovrebbe essere innocente, come ha sempre ribadito tutti i suoi familiari.

Comunque, gli investigatori della Mobile, che hanno ammanettato e incarcerato Saverio Basirico sulla base soltanto di indizi, non si sono molto impressionati per questa notizia: anzi, hanno fatto proprio finta di niente, sostenendo che essa è stata inventata di sana pianta, che loro comunque non ne sanno niente. Dall'istituto di medicina legale è arrivata, però, puntuale una contro-informazione: alcune prime risultanze dell'autopsia, ed anche questa, sarebbero state elementari in un rapporto che è già stato inviato alla magistratura. Le conclusioni definitive degli es-

mi clinici, si è anche aggiunto nel rapporto, verranno inviate tra qualche tempo; le richieste avanzate dal magistrato ai periti sono precise e le ricerche necessarie si presentano complesse.

Frattanto, Saverio Basirico continua a negare ogni responsabilità. Oggi, a quel che dice, verrà interrogato di nuovo dal Sostituto procuratore della Repubblica, dottor Fratta, nel carcere di Rebibbia; il magistrato vuole precisare alcuni particolari della giornata della tragedia, degli spostamenti del principale indiziato, Frattanto, continuano a non dare esito le ricerche del coltello del delitto: un coltello con una lama solida e pesante, lunga almeno otto centimetri. Non è certo un coltello che poteva scomparsi inosservato, da una casa; ma nessuno dei parenti della coppia ha denunciato questa scomparsa. Infine, non hanno dato esito positivo, a quel che sembra, le « indagini » sui pantaloni che Saverio Basirico avrebbe indossato il giorno del delitto: non sono state trovate tracce di sangue e qualcuno degli inquirenti, non si è capito se seriamente o ironicamente, ha subito parlato di un delitto in slip, di un delitto in mutande». Evidentemente, non c'è identità di vedute nemmeno tra gli investigatori.

Arrestato a Pomezia

Ricco proprietario spacciava hashish

Licenze per i commercianti

Dopo domani, 21 luglio, scadrà il termine utile per chiedere la iscrizione nel registro degli esercenti istituito con la nuova legge votata dal Parlamento. L'articolo 42 della suddetta legge prevede che ad avere diritto all'iscrizione nel registro degli esercenti, saranno coloro che alla data di entrata in vigore della stessa legge (21 luglio 1971) risultavano in possesso della licenza di vendita al pubblico. La domanda potrà essere presentata anche in carta semplice presso gli uffici della Camera di Commercio, in via del Pozzetto.

Un ricco proprietario di Pomezia e un suo esule turco sono stati arrestati ieri dai carabinieri per traffico e detenzione di droga. Sono stati pescati con addosso 2 chili di hashish al termine di un'operazione condotta dai carabinieri. I due arrestati sono Domenico Bruno, 28 anni, di Pomezia, abitante in via Dante Alighieri 7, e Mustafa Akalin, 38 anni, turco. Il Bruno è proprietario di due « supermarket » ed è abbastanza noto nella cittadina. Tre giorni fa un carabiniere in borghese si è avvicinato al Bruno: voleva acquistare, gli ha detto, un forte quantitativo di droga. Hanno pattuito per cinque milioni. L'arresto è avvenuto ieri proprio sotto l'abitazione del Bruno.

La popolazione del quartiere darà tanto una prima e forte risposta alla teppa fatta crescere a questi giorni di intimidire le forze democratiche e antifasciste e mirano a creare un clima di tensione. La questione è stata sollevata dal Consiglio comunale da alcuni comunisti i cui rappresentanti hanno nuovamente rinnovato la richiesta di una commissione di inchiesta e della punizione dei colpevoli e soprattutto la prevenzione di simili episodi. Dal quartiere è stata sollecitata la partecipazione di tutti i comunisti e di tutti gli antifascisti, per impedire che si possano ripetere simili gesti.

Conclusa l'assemblea dei dirigenti provinciali

CGIL: voto unanime sul patto federativo

Approvata una mozione nella quale si indica nel « patto » uno strumento per raggiungere l'unità organica - La relazione di Canullo - Verso una conferenza di tutti i consigli di fabbrica

Delegazioni da tutta Italia

Telefonici in corteo stamani al ministero

Assemblea alle Cartiere Tiburtine - Chiesta la revoca delle concessioni per le autolinee Cruciani

I lavoratori telefonici di Roma e del Lazio si concentreranno oggi alle 9.30 in via Flavia, davanti al ministero del Lavoro...

I dipendenti della ditta di autolinee che collega la città con l'aeroporto di Fiumicino. L'astensione dal lavoro è tra l'altro una risposta alle provocazioni antisindacali del padrone.

CARTIERE TIBURTINE - Questa sera alle 19.30 si svolge una assemblea nella fabbrica occupata da 7 mesi per esamini...

LUCIANI - Si è svolta un'assemblea all'interno del lanificio occupato da 7 mesi per esamini...

Comizio con Novella a Pomezia

Oggi a Pomezia, alle ore 18, si svolgerà un comizio con Novella...

AUTOFERROTRAVIERI - Si riunisce oggi l'assemblea dei lavoratori che deve decidere sulla proposta di riprendere l'agitazione...

ACQUAPENDENTE: successo della lotta

Garantita l'occupazione ai braccianti forestali

Erano stati licenziati in blocco 40 operai - L'azienda presidiata per 23 giorni - Saranno pagati gli arretrati

Si è conclusa con successo la lotta dei 40 dipendenti della azienda forestale di Acquapendente, licenziati in blocco nel mese di giugno...

In via La Spezia Prima assemblea congiunta PCI - PSIUP

PICCOLA CRONACA

Culla Il 15 luglio la casa del nostro garzino, il compagno Franco De Marchis...

Laura Con 110 e lode e una tesi su La montagna santuario di Orléans...

Mentre riparava un trasformatore sulla Cassia, al bivio per Campagnano

FOLGORATO OPERAIO DELL'ENEL

Illesi due suoi compagni di lavoro - Ulderico Toni, 39 anni, ha urtato un filo dell'alta tensione: colpito in pieno da una violentissima scarica è morto sul colpo - Perché la corrente non era stata staccata? - Operaio imprigionato nella cabina dell'ascensore che precipita per 2 piani

La catena degli amministratori bianchi continua ad allungarsi: un operaio dell'Enel è morto ieri mentre stava riparando la linea elettrica sulla Cassia a 30 chilometri da Roma...



La manifestazione con il compagno Petroselli che ha concluso il festival di villa Lazzaroni

La campagna per la stampa comunista Festival nazionale: oggi si riuniscono in Federazione la commissione dei pittori e la commissione per lo sport - Le feste a Ponte Mammolo, Ariccina, Nuova Tuscolana

Un'auto non si è fermata Uccisi allo stop due motociclisti

L'incidente ad un incrocio tra la via Anagnina e la Tuscolana - Uno è morto sul colpo, l'altro dopo il ricovero, al San Giovanni

Parlerà il compagno Fioriello Celebrazioni a San Lorenzo per i bombardamenti del '43

Ricorre oggi il 29. anniversario del bombardamento di San Lorenzo. La data sarà ricordata con alcune iniziative...

Terze visioni VERBANO: Riposo VOLTURNO: Teò di notte

ALABAMA: Violenza con T. Laughlin BORGATA FINOCCHIO: Chiuse per restauri

ARENE ALABAMA: Violenza con T. Laughlin BORGATA FINOCCHIO: Chiuse per restauri

ARENE ALABAMA: Violenza con T. Laughlin BORGATA FINOCCHIO: Chiuse per restauri

Schermi e ribalte

- THEATRO D'ARTE DI ROMA (Cristina della Basilica di S. Antonio - Via Merulana 124 - Tel. 770551) A grande richiesta due spettacoli tutti i giorni alle 19 e 21.30...

Rappresentati lavoratori, studenti e donne di 50 paesi

Bagdad: conferenza mondiale di solidarietà con l'Iraq

Si diffonde la consapevolezza che i monopoli petroliferi sono i principali responsabili del sottosviluppo del Terzo Mondo - Un discorso del presidente Al Bakr

Nostro servizio

BAGDAD, 18. E' in corso nella capitale irachena la Conferenza mondiale di solidarietà con la politica petrolifera dell'Iraq. Vi partecipano circa cinquantamila delegati di lavoratori di paesi industrializzati e in via di sviluppo, capitalisti e socialisti, di tutti i continenti, ed è seguita da associazioni studentesche e femminili.

Il discorso di apertura è stato pronunciato, a nome del presidente Al Bakr, dal ministro dell'Industria. E' seguito da un rapporto del segretario generale della Federazione dei sindacati, Mohammed Ayish. La conferenza ha lo scopo di sostenere la nazionalizzazione dell'Iraq Petroleum Company, annunciata il 1. giugno scorso, nel quadro dell'importante nuova linea politica irachena, che ha come obiettivo la rappresentanza una sfida al poderoso cartello internazionale delle società private.

E' degno di nota il modo nuovo in cui il governo iracheno è riuscito negli ultimi tre mesi a sviluppare un'azione politica estremamente complessa, sia sul piano nazionale, sia su quello internazionale, con una chiara comprensione di ciò che la sfida alle società petrolifere private avrebbe comportato, e di quale catena di reazioni sarebbe stata messa in moto.

Il 7 aprile scorso il primo giacimento petrolifero cominciò a essere sfruttato dall'ente di Stato INOC. Entro due giorni fu firmato un trattato di amicizia e cooperazione con l'Urss. Poco dopo, appena sententi del partito comunista e del Partito democratico curdo erano inclusi nel governo. In tal modo l'Iraq si rafforzava sia sul piano internazionale, sia su quello interno, in un momento di lotta particolarmente aspra contro l'imperialismo.

L'Iraq Petroleum Company reagì riducendo drasticamente la produzione, per privare il governo di Bagdad della principale fonte di reddito. La risposta fu la nazionalizzazione dell'IPC, risposta sostenuta, ancora una volta, da una fulminea azione internazionale, comprendente un accordo con la Francia e un intenso scambio di delegazioni con i paesi europei, inclusa l'Italia.

In questo contesto, la Conferenza mondiale di solidarietà in corso a Bagdad va vista come una prova di una sana ed efficace politica politica fondata su accordi internazionali e interni al massimo livello, sia sul sostegno delle masse, sia sul sostegno delle élites. Il fatto che l'Iraq, dopo essersi guadagnata l'approvazione dell'organizzazione ufficiale dei paesi produttori di petrolio due anni fa, si ritrova ora il sostegno e la solidarietà dei rappresentanti dei lavoratori di quegli stessi paesi. Ciò significa che il malcontento nei confronti della politica delle società petrolifere private sta diventando acutissimo in tutto il mondo arabo. Ancor più importante è il fatto che i paesi produttori di petrolio vedono ormai nei grandi monopoli i principali responsabili del sottosviluppo di cui il Terzo Mondo soffre da tanto tempo.

Ciò offre una concreta piattaforma per un'azione politica e di lotta che potrebbe essere la stessa per la classe operaia nei paesi capitalistici e per i popoli del Terzo Mondo. Nella conferenza in corso si sta diffondendo la consapevolezza di questa realtà.

Oggi il presidente Al Bakr, in un discorso pronunciato in occasione del quarto anniversario della rivoluzione con cui il partito Baas assunse il potere il 17 luglio 1968, e diffuso dalla radio e dalla televisione, ha riaffermato che l'Iraq è pronto ad accordare un'indennità alle compagnie petrolifere straniere colpite dalla nazionalizzazione dell'Iraq Petroleum Company.

Il presidente ha tuttavia denunciato le minacce formulate dalle compagnie petrolifere stesse e le inviate a Baghdad da parte di una "coalizione" di "realismo" e di "equità".

«Noi proclamiamo — egli ha detto — la nostra intenzione di stabilire relazioni di cooperazione nel campo petrolifero con tutti i paesi, tutti gli organismi e tutte le società che rispettino la nostra sovranità e i nostri interessi nazionali come pure gli interessi legittimi del Terzo Mondo. Abbiamo stabilito relazioni importanti e solide con l'Unione Sovietica, alla quale — ha proseguito il presidente — abbiamo aderito. Abbiamo un trattato di amicizia e di cooperazione fondato sui nostri interessi e i nostri principi comuni».

Una ha ricordato che le realizzazioni più importanti della rivoluzione irachena, a partire dal 17 luglio 1968, sono state l'unità nazionale, grazie all'accordo nazionale per quanto concerne il problema curdo, il fronte nazionale che raggruppa tutte le forze progressiste e la nazionalizzazione dell'IPC.



MONTREAL — Questa immagine coglie un aspetto del brutale intervento della polizia contro un gruppo di giovani che manifestavano il loro malcontento per non aver potuto assistere al concerto che il gruppo britannico dei «Rolling Stones» ha tenuto nella città canadese. Gli scontri sono stati molto violenti, vi sono stati alcuni arresti. Da notare che molti dei ragazzi arrestati erano provvisoriamente alloggiati in un albergo di «Forum», gremito in ogni ordine di posti, perché abili falsari avevano spacciato una notevole quantità di biglietti falsi. Nella foto, un giovane arrestato viene portato di peso dai poliziotti.

La riunione dei «Dieci» ha affrontato solo i problemi generali

NESSUNA CONCLUSIONE A LONDRA

Continua l'incertezza valutaria

La posizione del governo francese - Non si attenua la pressione speculativa sul dollaro e sulla sterlina

In vista della normalizzazione dei rapporti

Prossimo incontro cino-giapponese

TOKIO, 18. Il nuovo ministro degli Esteri giapponese, Masuyoshi Ohira, si incontra giovedì prossimo a Tokio, per la prima volta, con esponenti cinesi «importanti». Si tratta — viene annunciato da Ohira — del vice-segretario dell'Associazione Cina Giappone, Hisiao Hsing Chien. Il funzionario cinese accompagnerà a Tokyo una delegazione di funzionari del ministero degli Esteri e del ministero degli Affari Esteri e si incontrerà con Ohira ad un ricevimento offerto in loro onore.

Intanto il governo giapponese, rispondendo oggi in Parlamento ad un'interrogazione di deputati dell'opposizione, ha preannunciato l'intenzione di elaborare «concrete misure» per migliorare le relazioni con la Cina popolare, considerando «maturi» i tempi per una tale iniziativa.

Questi ulteriori segni della disposizione giapponese a normalizzare i rapporti con Pechino — che da parte sua pone precise condizioni per l'avvio di negoziati — formano — seguono alcune dichiarazioni dei premier cinesi Chou En Lai il quale avrebbe annunciato recentemente ad una possibile visita in Cina del nuovo capo del governo giapponese Kakuei Tanaka. Da parte cinese, l'inizio di un dialogo a livello governativo con Tokyo è stato condizionato all'accettazione da parte nipponica dei tre noti «principi» a suo tempo enunciati dal ministro degli Esteri Chou En Lai: 1) che il governo di Pechino è il solo legittimo rappresentante della Cina; 2) che la Repubblica popolare di Cina; 3) che il trattato di pace del 1952 tra il Giappone e la Cina deve essere abrogato.

La conferma delle difficoltà e quindi della cautela con cui Tanaka intende affrontare il delicato problema, nella sua risposta alle domande interrotte per una domanda del governo ha dichiarato di «comprendere pienamente i tre principi posti dalla Cina per la normalizzazione delle sue relazioni con il Giappone», e che «ulteriori concreti passi saranno realizzati» tenendo nella dovuta considerazione le varie opinioni pubbliche del popolo giapponese.

LONDRA, 18. Nessun accordo definitivo è stato raggiunto a Londra nella riunione dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali dell'Europa dei dieci. La riunione — come ha sottolineato in una dichiarazione il cancelliere dello scacchiere inglese Barber — «è servita solo per uno scambio di idee che faciliterà la soluzione dei problemi quando questi saranno esaminati a Washington da parte dei venti componenti del Fondo monetario internazionale».

La riunione ha avuto quindi come unico risultato un esame dei problemi generali della situazione monetaria, per evitare contrasti e differenziazioni che avrebbero potuto aggravare i notevoli squilibri creatisi sui mercati dei cambi.

Il punto di vista francese, espresso dal ministro delle finanze Giscard d'Estaing, ri-

lette, appunto, questo desiderio di fare apparire una armonizzazione degli atteggiamenti tra i governi dell'Europa dei dieci. E' importante — ha precisato Giscard d'Estaing — che l'Europa dei dieci abbia un atteggiamento concertato e comune sui principi e sugli obiettivi della riforma monetaria. La Francia è decisa a difendere una parità fissa, così come è stata stabilita a Washington. Una disparità di punti di vista traspare, invece, nei confronti del futuro studio di applicare più stretti controlli ai movimenti di capitale a breve termine. Oggi, a Londra, la sterlina ha perso in apertura quasi settanta punti rispetto alla quotazione del dollaro (2.430 per il dollaro a 2.440). E' un riflesso della fine dei timori circa una valutazione congiunta delle valute e dell'orientamento relativo ai diritti speciali di prelievo, sottolineando gli inconvenienti, quali l'indebolimento

della credibilità del nuovo sistema messo in difficoltà da un'enorme massa di «carta oro», oltre alla difficoltà relativa alla posizione dei paesi debitori verso quelli creditori.

Continua, frattanto, l'instabilità dei mercati valutari determinata dalla pressione speculativa sul dollaro e sulla sterlina, argomento questo che non è stato trattato oggi a Lancaster House dove è stata ri-

chiesta una nuova analisi su come e in quali misure sono stati realizzati gli obiettivi fissati dall'ultimo conferenza del G7 e dal G10 con riferimento al 1972, traccerà i punti di arrivo che, in campo economico, sono il miglioramento della produttività, l'aumento della produttività, la compressione dei costi di produzione, l'incremento delle esportazioni. E sono, queste, le tre fattori fondamentali su cui si deve completare il piano prima del previsto. Infatti, per anticipare la conclusione del piano quinquennale, la Romania ha bisogno di acquistare sul mercato occidentale tutta una serie di impianti necessari per il suo ulteriore sviluppo industriale per poter, nel 1972, il paese ha assoluta necessità di valuta la quale può essere ottenuta solo con l'aumento dell'esportazione verso ovest. La soluzione è un mercato libero per essere sostenuto solo offrendo delle merci di qualità a prezzi favorevoli. Per far ciò, alle varie forze impegnate tutto il movimento operaio e popolare, per sollevare Napoli dalla crisi economica e sociale.

Più lavoro, più case a basso prezzo, più scuole e ospedali, più servizi, più trasporti, più qualità delle prestazioni, dalle varie categorie e dai singoli, nonché il codice del lavoro.

Per andare avanti su questa strada, è anche necessario affrontare i temi dello sviluppo della democrazia socialista, i rapporti all'interno della società socialista; problemi che la conferenza affronterà assieme a quelli relativi ai principi e alle norme dei rapporti fra Partito comunista ed operai e fra paesi socialisti oltre al problema connesso alla sicurezza europea ed al disarmo.

La discussione, che comincerà dopo la lettura del rapporto di Ceausescu, si concluderà venerdì, avverrà in seduta plenaria nelle dieci commissioni di lavoro presiedute tutte dai massimi dirigenti del partito.

Gli obiettivi che la società socialista romana si prefigge per il futuro non sono utopistici, ma esistono concrete possibilità di realizzarli, come ha detto il ministro dell'Industria, il quale ha sottolineato l'importanza della situazione economica relativa al primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del '71. Fra tutti i settori, ha sottolineato quelle che indicano un aumento del 12,6 per cento della produzione industriale.

«Ho notato che il popolo sovietico vive tranquillo nel suo lavoro ed è molto meno preoccupato di noi per quanto riguarda il suo avvenire». Questa frase è stata scritta dal compagno Aldo Villa di Vimercate (Milano) in risposta ad una delle domande contenute nel questionario che il PCI consegnò a tutti i partecipanti ai «viaggi di amicizia» nell'URSS e negli altri paesi socialisti. Le risposte pervenute al partito dal compagno che ha visitato Mosca e Leningrado sono ormai parecchie. Alcuni «vitali» hanno sentito l'esigenza di correre il questionario con propri scritti, più degli impegni nella trattazione degli argomenti che hanno potuto affrontare nelle loro visite. Questa è già una testimonianza del successo del iniziativa in atto ormai da anni ma che, nella presente stagione, è stata ampliata e perfezionata.

Il valore e il significato politico e culturale dei «viaggi di amicizia» vanno però ricercati soprattutto nelle risposte che abbiamo potuto leggere. Risposte a volte semplicissime, a volte più complesse, ma sempre orive di ogni trionfalismo, sempre tratte dalla «esperienza vissuta».

«Il concetto espresso dal compagno Villa è certo essenziale. Esso sintetizza una impressione comune pressoché a tutti i compagni. Quella della serenità del popolo so-

vietico, della sua educazione, della sua cordialità, del suo profondo spirito di amicizia. Si tratta di una conquista sociale che sembrerebbe normale, ma che invece non lo è affatto. Quando pensiamo ai pendolari che dalle lontane periferie milanesi e dal resto del paese del Lazio si recano ogni giorno, con ore e ore di treno all'andata e al ritorno, nelle nostre più grandi metropoli spesso per un lavoro «incerto» qual è, ad esempio, quello dei muratori, non possiamo fare a meno di rilevare che la serenità e la sicurezza conquistate dai lavoratori dell'URSS non sono cose «normali» ma sono invece cose possibili soltanto col socialismo, soltanto con l'uomo — come dice il compagno Loris Tamburini — che venga nella sua lettera — aveva posto al centro di tutti gli interessi di una società multiforme come quella sovietica».

Diremmo, per concludere queste note, che questa impressione generale di pace e di fraternità fra la gente sovietica rappresenta uno degli elementi più vivi delle esperienze vissute in sette o otto giorni nell'URSS, una delle testimonianze più interessanti che offre, da sola, la possibilità di distinguere fra due civiltà, fra due modi di essere «sociali», fra la società socialista che mette l'uomo e le sue esigenze materiali e culturali al centro di tutto e la società capitalistica che al centro di tutto mette invece il profitto padronale.

Per discutere la situazione economica

Si apre oggi a Bucarest la conferenza nazionale del PCR

Con questo servizio, il compagno Silvano Goruppi, già corrispondente dell'Unità da Praga, inizia il suo lavoro di corrispondente del nostro giornale dalla capitale della Repubblica socialista di Romania.

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 18. Con una lunga relazione introduttiva del segretario generale Nicolae Ceausescu, si aprirà domani mattina a Bucarest la conferenza nazionale del partito comunista romeno. L'Assise durerà tre giorni e si svolgerà al Palazzo della Repubblica dove assisteranno circa 2200 delegati — uno ogni mille membri del partito — si riuniranno i massimi dirigenti del PC e dello Stato romeno, nonché numerosi ospiti stranieri. Per l'occasione sono convenuti a Bucarest anche numerosi giornalisti di diversi paesi.

Le linee fondamentali del rapporto di Ceausescu, approvato ieri alla unanimità dal Plenum del CC, sono il frutto di un lungo dibattito di base che in questi mesi ha visto impegnato tutto il partito. L'importanza di questa conferenza e la sua preparazione si comprendono molto bene dall'atmosfera in cui vivono in questi giorni Bucarest e l'intero paese. Abbiamo fatto un giro attraverso alcune zone della Romania, e dappertutto — nella zona petrolifera di Ploesti — nei centri agricoli — e in quelli lontani dalla capitale — abbiamo visto scritte inneglianti alla conferenza e case imbandierate con i vessilli nazionali e con la bandiera rossa del PCR. Tra tutte le scritte, domina quella che dice: «Il piano quinquennale prima del termine», e cioè: realizzare prima dei cinque anni previsti. E' questo un obiettivo ardito e impegnativo che non può essere raggiunto con misure amministrative dall'alto, né con slogan, ma che per essere portato a termine, deve avere il largo appoggio e la partecipazione di tutte le masse produttive. Ed è su questo che conta il PCR per portare a termine un impegno che dovrà costituire una nuova tappa fondamentale, una vera svolta che interessa l'intera società socialista romana.

Leggendo i giornali, e parlando con i dirigenti di base su quello che è stato il dibattito, si comprende come si stiano svolgendo le analisi su come e in quali misure sono stati realizzati gli obiettivi fissati dall'ultimo conferenza del G7 e dal G10 con riferimento al 1972, traccerà i punti di arrivo che, in campo economico, sono il miglioramento della produttività, l'aumento della produttività, la compressione dei costi di produzione, l'incremento delle esportazioni. E sono, queste, le tre fattori fondamentali su cui si deve completare il piano prima del previsto. Infatti, per anticipare la conclusione del piano quinquennale, la Romania ha bisogno di acquistare sul mercato occidentale tutta una serie di impianti necessari per il suo ulteriore sviluppo industriale per poter, nel 1972, il paese ha assoluta necessità di valuta la quale può essere ottenuta solo con l'aumento dell'esportazione verso ovest. La soluzione è un mercato libero per essere sostenuto solo offrendo delle merci di qualità a prezzi favorevoli. Per far ciò, alle varie forze impegnate tutto il movimento operaio e popolare, per sollevare Napoli dalla crisi economica e sociale.

Più lavoro, più case a basso prezzo, più scuole e ospedali, più servizi, più trasporti, più qualità delle prestazioni, dalle varie categorie e dai singoli, nonché il codice del lavoro.

Per andare avanti su questa strada, è anche necessario affrontare i temi dello sviluppo della democrazia socialista, i rapporti all'interno della società socialista; problemi che la conferenza affronterà assieme a quelli relativi ai principi e alle norme dei rapporti fra Partito comunista ed operai e fra paesi socialisti oltre al problema connesso alla sicurezza europea ed al disarmo.

La discussione, che comincerà dopo la lettura del rapporto di Ceausescu, si concluderà venerdì, avverrà in seduta plenaria nelle dieci commissioni di lavoro presiedute tutte dai massimi dirigenti del partito.

Gli obiettivi che la società socialista romana si prefigge per il futuro non sono utopistici, ma esistono concrete possibilità di realizzarli, come ha detto il ministro dell'Industria, il quale ha sottolineato l'importanza della situazione economica relativa al primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del '71. Fra tutti i settori, ha sottolineato quelle che indicano un aumento del 12,6 per cento della produzione industriale.

Silvano Goruppi

Montedison: governo sotto accusa

(Dalla prima pagina)

Il nuovo giacimenti di rilevante consistenza. Il compagno Furla, riferendosi alla pesante situazione venuta a crearsi nel settore tessile in Piemonte, ha criticato la genericità e l'incosistenza della risposta ministeriale nel momento in cui si accende la tensione sociale (scioperi, lotte, requisizioni).

Abbiamo chiesto l'intervento della Gepi per le aziende tessili e la risposta è stata questa: «Noi non chiediamo interventi «ospedalieri», ma una politica programmatica nel settore il cui punto di partenza deve essere non una razionalità fine a se stessa, ma la sicurezza dei livelli di occupazione. Emergono, quindi, due esigenze prioritarie: assoluta garanzia che nessuna fabbrica possa essere chiusa se prima non sono stati creati nuovi posti di lavoro e la remissione al parlamento di una serie di programmi generali di programmazione».

Il compagno De Carnieri ha chiesto che il governo intervenisse nella determinazione del programma di potenziamento degli impianti chimici nella zona di Merano, ricordando che da dieci giorni è in corso la manifestazione per lo stabilimento di Simgio, il quale aveva mille dipendenti e ne conta adesso solo 200.

Di tenere non meno severo l'occupazione degli interregionali degli altri gruppi. In particolare il dc Negri ha detto che si deve allargare il senso di responsabilità non solo ai lavoratori ma anche a quelli che abbandonano lo stabilimento di azoto di Massa Carrara da parte degli industriali non ha dato luogo a disastri materiali e morali per la salute pubblica. La democristiana Boffardi ha denunciato il fatto che la Montedison ha adottato un atteggiamento di ricatto non solo verso i lavoratori ma anche verso i poteri pubblici. Insofferenti si sono dichiarati gli altri deputati democristiani: Sgarbi e Rampa, i socialisti Spinelli, Ballardini, Magnani e tutti gli altri interregionali.

Prima della risposta del ministro dell'Industria, il sottose-

gretario Bardì aveva brevemente risposto all'interrogazione del compagno Stefanelli e altri relativi alla grave situazione sociale e produttiva dell'area di Brindisi. Il sottosegretario ha dato generiche assicurazioni circa la buona disposizione del governo nel considerare l'urgenza della zona brindisina, promettendo — in sede di emanazione di un decreto il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno provvederà ad assegnare contributi industriali ai vari comuni del brindisino. Per il resto egli ha promesso l'intervento governativo nel campo delle infrastrutture nonché interventi da parte della Cassa del Mezzogiorno.

Il compagno Stefanelli, immediatamente replicando, si è dichiarato insoddisfatto, ha prospettato l'urgenza della situazione della zona con i suoi ventimila disoccupati permanenti e i suoi 60.000 braccianti edili a occupazione precaria. La Montedison ha minacciato il massiccio licenziamento di operai edili e metalmeccanici operanti nello stabilimento petrolchimico del pulo. In assenza di un organico intervento governativo, malgrado gli impegni assunti nei vari ministeri, la situazione dell'area brindisina si aggraverebbe, tanto che è dichiarato obiettivo della Montedison di raggiungere entro l'anno i 2.500 licenziamenti. Tutto ciò mostra che il governo non ha, di fronte a questa drammatica situazione, né un piano né una effettiva intenzione di intervento.

Domani giovedì la Camera discuterà la mozione comunista sulle misure urgenti per il Mezzogiorno, presentata nei giorni scorsi. La maggioranza dc e il governo hanno cercato di impedire che l'importante documento venisse così sollecitamente in discussione, prospettando addirittura una sospensione del lavoro dell'aula. L'insistenza del PCI quindi è valsa ad imporre il dibattito su uno degli aspetti più drammatici della crisi sociale del paese.

Israele a lungo andare; rianziano a qualsiasi porzione di terra. Fin qui la prima sintesi del discorso di Sadat fornita dalle agenzie di stampa sulla base del comunicato della Mf. Le valutazioni sul numero dei tecnici militari sovietici oscillano fra le cifre di dieci e ventimila; si tratta di tecnici addebiati alla base dei missili Sam e Sam 2, alla rete dei radar, alla manutenzione degli aerei Mig 21 dei quali dispone l'aviazione israeliana. A questo punto le ancora nebulose interpretazioni della iniziativa di Sadat i primi commenti degli osservatori politici nella capitale egiziana sono stati molto positivi.

La decisione di Sadat sia in questo momento in grado di sostituire con personale egiziano i tecnici sovietici. L'agenzia francese AFP, l'iniziativa di Sadat «a seguito da una serie di importanti riunioni tenutesi in questi ultimi giorni, in Egitto», e che Sadat «ha deciso di assumere il controllo della iniziativa di Sadat i primi commenti degli osservatori politici nella capitale egiziana sono stati molto positivi.

La decisione di Sadat sia in questo momento in grado di sostituire con personale egiziano i tecnici sovietici. L'agenzia francese AFP, l'iniziativa di Sadat «a seguito da una serie di importanti riunioni tenutesi in questi ultimi giorni, in Egitto», e che Sadat «ha deciso di assumere il controllo della iniziativa di Sadat i primi commenti degli osservatori politici nella capitale egiziana sono stati molto positivi.

Giornata di lotta a Napoli

Frui-Venezia Giulia. Entrano nel PCI i tre consiglieri del PSIUP.

Trieste. 18. Tutti e tre i consiglieri regionali del Psiup del Friuli-Venezia Giulia entreranno nel PCI.

Queste decisioni sono state ufficialmente annunciate stamane a Trieste nel corso di una conferenza stampa tenuta dai compagni Bettoli, Rizzo e De Cecco. Essi incontrarono un analogo successo dei consiglieri comunali della Regione, nonché dei dirigenti e degli attivisti sindacali, dei cooperativei e dei socialisti iscritti al Psiup nel Friuli-Venezia Giulia.

Grave lutto del compagno Schettini.

Potenza. 18. Un grave lutto ha colpito il compagno Schettini, membro del Comitato Centrale, segretario regionale e capogruppo consigliere del PCI alla Regione Basilicata. Gli è deceduto improvvisamente il padre, Biagio, a Treccina, il 18 luglio.

I comunisti di Basilicata partecipano al suo dolore.

Montedison: governo sotto accusa

(Dalla prima pagina)

Il nuovo giacimenti di rilevante consistenza. Il compagno Furla, riferendosi alla pesante situazione venuta a crearsi nel settore tessile in Piemonte, ha criticato la genericità e l'incosistenza della risposta ministeriale nel momento in cui si accende la tensione sociale (scioperi, lotte, requisizioni).

Abbiamo chiesto l'intervento della Gepi per le aziende tessili e la risposta è stata questa: «Noi non chiediamo interventi «ospedalieri», ma una politica programmatica nel settore il cui punto di partenza deve essere non una razionalità fine a se stessa, ma la sicurezza dei livelli di occupazione. Emergono, quindi, due esigenze prioritarie: assoluta garanzia che nessuna fabbrica possa essere chiusa se prima non sono stati creati nuovi posti di lavoro e la remissione al parlamento di una serie di programmi generali di programmazione».

Il compagno De Carnieri ha chiesto che il governo intervenisse nella determinazione del programma di potenziamento degli impianti chimici nella zona di Merano, ricordando che da dieci giorni è in corso la manifestazione per lo stabilimento di Simgio, il quale aveva mille dipendenti e ne conta adesso solo 200.

Di tenere non meno severo l'occupazione degli interregionali degli altri gruppi. In particolare il dc Negri ha detto che si deve allargare il senso di responsabilità non solo ai lavoratori ma anche a quelli che abbandonano lo stabilimento di azoto di Massa Carrara da parte degli industriali non ha dato luogo a disastri materiali e morali per la salute pubblica. La democristiana Boffardi ha denunciato il fatto che la Montedison ha adottato un atteggiamento di ricatto non solo verso i lavoratori ma anche verso i poteri pubblici. Insofferenti si sono dichiarati gli altri deputati democristiani: Sgarbi e Rampa, i socialisti Spinelli, Ballardini, Magnani e tutti gli altri interregionali.

Prima della risposta del ministro dell'Industria, il sottose-

gretario Bardì aveva brevemente risposto all'interrogazione del compagno Stefanelli e altri relativi alla grave situazione sociale e produttiva dell'area di Brindisi. Il sottosegretario ha dato generiche assicurazioni circa la buona disposizione del governo nel considerare l'urgenza della zona brindisina, promettendo — in sede di emanazione di un decreto il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno provvederà ad assegnare contributi industriali ai vari comuni del brindisino. Per il resto egli ha promesso l'intervento governativo nel campo delle infrastrutture nonché interventi da parte della Cassa del Mezzogiorno.

Il compagno Stefanelli, immediatamente replicando, si è dichiarato insoddisfatto, ha prospettato l'urgenza della situazione della zona con i suoi ventimila disoccupati permanenti e i suoi 60.000 braccianti edili a occupazione precaria. La Montedison ha minacciato il massiccio licenziamento di operai edili e metalmeccanici operanti nello stabilimento petrolchimico del pulo. In assenza di un organico intervento governativo, malgrado gli impegni assunti nei vari ministeri, la situazione dell'area brindisina si aggraverebbe, tanto che è dichiarato obiettivo della Montedison di raggiungere entro l'anno i 2.500 licenziamenti. Tutto ciò mostra che il governo non ha, di fronte a questa drammatica situazione, né un piano né una effettiva intenzione di intervento.

Domani giovedì la Camera discuterà la mozione comunista sulle misure urgenti per il Mezzogiorno, presentata nei giorni scorsi. La maggioranza dc e il governo hanno cercato di impedire che l'importante documento venisse così sollecitamente in discussione, prospettando addirittura una sospensione del lavoro dell'aula. L'insistenza del PCI quindi è valsa ad imporre il dibattito su uno degli aspetti più drammatici della crisi sociale del paese.

Israele a lungo andare; rianziano a qualsiasi porzione di terra. Fin qui la prima sintesi del discorso di Sadat fornita dalle agenzie di stampa sulla base del comunicato della Mf. Le valutazioni sul numero dei tecnici militari sovietici oscillano fra le cifre di dieci e ventimila; si tratta di tecnici addebiati alla base dei missili Sam e Sam 2, alla rete dei radar, alla manutenzione degli aerei Mig 21 dei quali dispone l'aviazione israeliana. A questo punto le ancora nebulose interpretazioni della iniziativa di Sadat i primi commenti degli osservatori politici nella capitale egiziana sono stati molto positivi.

La decisione di Sadat sia in questo momento in grado di sostituire con personale egiziano i tecnici sovietici. L'agenzia francese AFP, l'iniziativa di Sadat «a seguito da una serie di importanti riunioni tenutesi in questi ultimi giorni, in Egitto», e che Sadat «ha deciso di assumere il controllo della iniziativa di Sadat i primi commenti degli osservatori politici nella capitale egiziana sono stati molto positivi.

La decisione di Sadat sia in questo momento in grado di sostituire con personale egiziano i tecnici sovietici. L'agenzia francese AFP, l'iniziativa di Sadat «a seguito da una serie di importanti riunioni tenutesi in questi ultimi giorni, in Egitto», e che Sadat «ha deciso di assumere il controllo della iniziativa di Sadat i primi commenti degli osservatori politici nella capitale egiziana sono stati molto positivi.

Giornata di lotta a Napoli

Frui-Venezia Giulia. Entrano nel PCI i tre consiglieri del PSIUP.

Trieste. 18. Tutti e tre i consiglieri regionali del Psiup del Friuli-Venezia Giulia entreranno nel PCI.

Queste decisioni sono state ufficialmente annunciate stamane a Trieste nel corso di una conferenza stampa tenuta dai compagni Bettoli, Rizzo e De Cecco. Essi incontrarono un analogo successo dei consiglieri comunali della Regione, nonché dei dirigenti e degli attivisti sindacali, dei cooperativei e dei socialisti iscritti al Psiup nel Friuli-Venezia Giulia.

Grave lutto del compagno Schettini.

Potenza. 18. Un grave lutto ha colpito il compagno Schettini, membro del Comitato Centrale, segretario regionale e capogruppo consigliere del PCI alla Regione Basilicata. Gli è deceduto improvvisamente il padre, Biagio, a Treccina, il 18 luglio.

I comunisti di Basilicata partecipano al suo dolore.

Montedison: governo sotto accusa

(Dalla prima pagina)

Il nuovo giacimenti di rilevante consistenza. Il compagno Furla, riferendosi alla pesante situazione venuta a crearsi nel settore tessile in Piemonte, ha criticato la genericità e l'incosistenza della risposta ministeriale nel momento in cui si accende la tensione sociale (scioperi, lotte, requisizioni).

Abbiamo chiesto l'intervento della Gepi per le aziende tessili e la risposta è stata questa: «Noi non chiediamo interventi «ospedalieri», ma una politica programmatica nel settore il cui punto di partenza deve essere non una razionalità fine a se stessa, ma la sicurezza dei livelli di occupazione. Emergono, quindi, due esigenze prioritarie: assoluta garanzia che nessuna fabbrica possa essere chiusa se prima non sono stati creati nuovi posti di lavoro e la remissione al parlamento di una serie di programmi generali di programmazione».

Il compagno De Carnieri ha chiesto che il governo intervenisse nella determinazione del programma di potenziamento degli impianti chimici nella zona di Merano, ricordando che da dieci giorni è in corso la manifestazione per lo stabilimento di Simgio, il quale aveva mille dipendenti e ne conta adesso solo 200.

Di tenere non meno severo l'occupazione degli interregionali degli altri gruppi. In particolare il dc Negri ha detto che si deve allargare il senso di responsabilità non solo ai lavoratori ma anche a quelli che abbandonano lo stabilimento di azoto di Massa Carrara da parte degli industriali non ha dato luogo a disastri materiali e morali per la salute pubblica. La democristiana Boffardi ha denunciato il fatto che la Montedison ha adottato un atteggiamento di ricatto non solo verso i lavoratori ma anche verso i poteri pubblici. Insofferenti si sono dichiarati gli altri deputati democristiani: Sgarbi e Rampa, i socialisti Spinelli, Ballardini, Magnani e tutti gli altri interregionali.

Prima della risposta del ministro dell'Industria, il sottose-

gretario Bardì aveva brevemente risposto all'interrogazione del compagno Stefanelli e altri relativi alla grave situazione sociale e produttiva dell'area di Brindisi. Il sottosegretario ha dato generiche assicurazioni circa la buona disposizione del governo nel considerare l'urgenza della zona brindisina, promettendo — in sede di emanazione di un decreto il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno provvederà ad assegnare contributi industriali ai vari comuni del brindisino. Per il resto egli ha promesso l'intervento governativo nel campo delle infrastrutture nonché interventi da parte della Cassa del Mezzogiorno.

Il compagno Stefanelli, immediatamente replicando, si è dichiarato insoddisfatto, ha prospettato l'urgenza della situazione della zona con i suoi ventimila disoccupati permanenti e i suoi 60.000 braccianti edili a occupazione precaria. La Montedison ha minacciato il massiccio licenziamento di operai edili e metalmeccanici operanti nello stabilimento petrolchimico del pulo. In assenza di un organico intervento governativo, malgrado gli impegni assunti nei vari ministeri, la situazione dell'area brindisina si aggraverebbe, tanto che è dichiarato obiettivo della Montedison di raggiungere entro l'anno i 2.500 licenziamenti. Tutto ciò mostra che il governo non ha, di fronte a questa drammatica situazione, né un piano né una effettiva intenzione di intervento.

Domani giovedì la Camera discuterà la mozione comunista sulle misure urgenti per il Mezzogiorno, presentata nei giorni scorsi. La maggioranza dc e il governo hanno cercato di impedire che l'importante documento venisse così sollecitamente in discussione, prospettando addirittura una sospensione del lavoro dell'aula. L'insistenza del PCI quindi è valsa ad imporre il dibattito su uno degli aspetti più drammatici della crisi sociale del paese.

Israele a lungo andare; rianziano a qualsiasi porzione di terra. Fin qui la prima sintesi del discorso di Sadat fornita dalle agenzie di stampa sulla base del comunicato della Mf. Le valutazioni sul numero dei tecnici militari sovietici oscillano fra le cifre di dieci e ventimila; si tratta di tecnici addebiati alla base dei missili Sam e Sam 2, alla rete dei radar, alla manutenzione degli aerei Mig 21 dei quali dispone l'aviazione israeliana. A questo punto le ancora nebulose interpretazioni della iniziativa di Sadat i primi commenti degli osservatori politici nella capitale egiziana sono stati molto positivi.

La decisione di Sadat sia in questo momento in grado di sostituire con personale egiziano i tecnici sovietici. L'agenzia francese AFP, l'iniziativa di Sadat «a seguito da una serie di importanti riunioni tenutesi in questi ultimi giorni, in Egitto», e che Sadat «ha deciso di assumere il controllo della iniziativa di Sadat i primi commenti degli osservatori politici nella capitale egiziana sono stati molto positivi.

La decisione di Sadat sia in questo momento in grado di sostituire con personale egiziano i tecnici sovietici. L'agenzia francese AFP, l'iniziativa di Sadat «a seguito da una serie di importanti riunioni tenutesi in questi ultimi giorni, in Egitto», e che Sadat «ha deciso di assumere il controllo della iniziativa di Sadat i primi commenti degli osservatori politici nella capitale egiziana sono stati molto positivi.

Giornata di lotta a Napoli

Frui-Venezia Giulia. Entrano nel PCI i tre consiglieri del PSIUP.

Trieste. 18. Tutti e tre i consiglieri regionali del Psiup del Friuli-Venezia Giulia entreranno nel PCI.

Queste decisioni sono state ufficialmente annunciate stamane a Trieste nel corso di una conferenza stampa tenuta dai compagni Bettoli, Rizzo e De Cecco. Essi incontrarono un analogo successo dei consiglieri comunali della Regione, nonché dei dirigenti e degli attivisti sindacali, dei cooperativei e dei socialisti iscritti al Psiup nel Friuli-Venezia Giulia.

Grave lutto del compagno Schettini.

Potenza. 18. Un grave lutto ha colpito il compagno Schettini, membro del Comitato Centrale, segretario regionale e capogruppo consigliere del PCI alla Regione Basilicata. Gli è deceduto improvvisamente il padre, Biagio, a Treccina, il 18 luglio.

I comunisti di Basilicata partecipano al suo dolore.

Montedison: governo sotto accusa

(Dalla prima pagina)

Mentre continuano le incursioni sistematiche contro le dighe e gli argini

Hanoi nuovamente bombardata

Attaccata per una cinquantina di minuti una zona al limite occidentale dei sobborghi - Abbattuti dalla contraerea della RDV tre aerei USA - Gravemente danneggiato un cacciatorpediniere americano - Jane Fonda rinnova il suo accorato appello ai piloti del suo Paese « affinché smettano di lanciare bombe contro il popolo del Nord Vietnam »

SAIGON, 18. Un cacciatorpediniere americano stava bombardando la costa nord-vietnamita nei pressi di Dong Hoi. Il « Warrington », è stato gravemente danneggiato per i pompeggi da due esplosioni subacquee che hanno aperto grosse falle nella chiglia. Il cacciatorpediniere, con la sala delle macchine parzialmente allagata, è stato respinto a mare da altre unità, e sta

ora navigando lentamente verso la base navale di Subic Bay, nelle Filippine. Un portavoce del comando americano, il quale non ha detto nulla sulle perdite subite dal « Warrington », ha annunciato che « un'inchiesta è in corso » per accertare le cause delle esplosioni. Ma l'AP avanza l'ipotesi, riferendosi a quanto si riferisce a Simon, che le esplosioni siano dovute all'azione di sommergatori vietnamiti, o all'urto contro mine Dong Hoi. Uno dei neri aerei degli stessi americani. Nel passato in più di una occasione i vietnamiti hanno usato le mine poste dagli americani contro le unità statunitensi.

L'episodio conferma, in assenza di comunicati quotidiani in proposito, che la Settima Flotta prosegue senza interruzioni i bombardamenti contro il Vietnam del Nord, oltre che contro il Vietnam del Sud, dove essa concentra i suoi sforzi soprattutto nella zona di Quang Tri, contro i più massicci bombardamenti aereo-navali di tutta la guerra.

L'aviazione americana è tornata oggi a bombardare Hanoi. Secondo un dispaccio della AFP della capitale della RDV, l'aviazione ha bombardato per una cinquantina di minuti la zona situata al limite occidentale dei sobborghi di Hanoi e la stessa capitale è stata sorvolata a parecchie riprese dagli aerei americani. Hanoi ha denunciato un attacco che tre aerei USA sono stati abbattuti sul Nord, uno nel cielo di Hanoi e due nella provincia di Tay, a sud-ovest della capitale.

La attrice americana Jane Fonda ha lanciato oggi un altro appello ai militari americani « affinché smettano di lanciare bombe contro il popolo del Nord Vietnam ». La attrice ha fatto l'appello dopo aver visitato l'ospedale di Bach Mai, colpito dalle bombe degli aerei USA. L'attrice ha chiesto ai militari « perché eseguono gli ordini che prevedono la distruzione di un ospedale o il bombardamento di una scuola » ed ha aggiunto che « gli uomini che vi ordinano di usare queste armi sono criminali di guerra ».

Il quotidiano dell'esercito popolare della RDV, il « Quan doi Nhaman », denuncia dal canto suo oggi, nuovamente, gli attacchi sistematici contro le dighe e gli argini. L'attrice ha fatto l'appello dopo aver visitato l'ospedale di Bach Mai, colpito dalle bombe degli aerei USA. L'attrice ha chiesto ai militari « perché eseguono gli ordini che prevedono la distruzione di un ospedale o il bombardamento di una scuola » ed ha aggiunto che « gli uomini che vi ordinano di usare queste armi sono criminali di guerra ».

Il quotidiano dell'esercito popolare della RDV, il « Quan doi Nhaman », denuncia dal canto suo oggi, nuovamente, gli attacchi sistematici contro le dighe e gli argini. L'attrice ha fatto l'appello dopo aver visitato l'ospedale di Bach Mai, colpito dalle bombe degli aerei USA. L'attrice ha chiesto ai militari « perché eseguono gli ordini che prevedono la distruzione di un ospedale o il bombardamento di una scuola » ed ha aggiunto che « gli uomini che vi ordinano di usare queste armi sono criminali di guerra ».

Un ordine del giorno di solidarietà con il popolo vietnamita e di condanna del governo italiano, che si affaccia all'aggressione imperialista, è stato votato nei corsi di un'assemblea di dirigenti provinciali romani della CGIL.

Da tutta Italia

Domani delegazioni in Parlamento per la pace nel Vietnam

Interrogazione del PCI sugli attacchi di Andreotti a McGovern

Domani, in occasione del diciottesimo anniversario degli accordi di Ginevra del '54, le delegazioni di tutti i partiti politici di Italia confluiranno a Roma per manifestare la loro solidarietà con il popolo vietnamita in lotta per la pace e l'indipendenza. Le delegazioni, formate da lavoratori, personalità politiche e sindacali, uomini di cultura, sindaci, amministratori comunali, provinciali e regionali, avranno incontri in Parlamento.

Le delegazioni chiederanno un intervento del Parlamento e del governo per sollecitare la cessazione dei bombardamenti americani, misure che favoriscano un serio sviluppo dei negoziati di Parigi ed iniziative per il riconoscimento della RDV.

Al Senato i compagni Calamandrei, De Michelis, Benedetto e Raffaele Rossi hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri per sapere quali motivi, compatibili con scelte di politica estera nazionale, responsabili, autonome, diplomaticamente fondate, abbiano spinto il presidente del Consiglio, in sede di replica nel dibattito sulla fiducia al governo in Senato, a formulare una dichiarazione della piattaforma elettorale del sen. McGovern, a proposito della questione del Vietnam, apprezzamenti polemici che hanno configurato una chiara interferenza nella campagna per le elezioni americane a favore del presidente Nixon e contro il candidato del partito democratico: ciò che è stato rivelato e stigmatizzato da autorevoli organi della stampa internazionale ed è stato un'altra parte del discorso elogiato in dichiarazioni rese a Roma del governatore della California Reagan, rappresentante ufficiale del governo Nixon.

Le segreterie nazionali ed i segretari regionali del PCI-CCIL, SAUPI-CISL e SIUP-UIL in un documento hanno espresso la fiducia che la conferenza di Parigi approdi ad una soluzione politica che ponga fine al conflitto armato nel Vietnam e al diritto di decidere autonomamente del proprio destino; chiedono al governo di sviluppare idonee iniziative.

Un ordine del giorno di solidarietà con il popolo vietnamita e di condanna del governo italiano, che si affaccia all'aggressione imperialista, è stato votato nei corsi di un'assemblea di dirigenti provinciali romani della CGIL.

MOSCA, 18. Lu Sin Tsuan, ambasciatore della Repubblica popolare cinese nell'URSS, ha compiuto dal 3 al 17 luglio un viaggio di informazione in tre città sovietiche: Minsk, capitale della Bielorussia, Riga capitale della Lettonia e Leningrado. Nel darne notizia, la TASS ha precisato che l'ambasciatore ha visitato varie aziende industriali, centri scientifici e culturali, ed ha avuto modo di incontrarsi con lavoratori ed esponenti locali.

Come si ricorderà, in Cina, nel maggio scorso, un viaggio analogo è stato compiuto da Iliev, capo della delegazione dell'URSS alle trattative di Pechino. L'esponente sovietico visitò allora la Plera di Canton varie città del sud del paese incontrandosi con rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

La settimana scorsa, su Quang Tri, ventuno elicotteri americani erano stati abbattuti o gravemente danneggiati dalla contraerea del FNLC. L'artiglieria del FNLC ha battuto oggi la strada numero 1 tra Quang Tri e Hue, e le installazioni militari di quest'ultima città.



HANOI - Continuano i barbari bombardamenti dell'aviazione americana. Come documenta la foto gli obbiettivi sono case, ospedali e scuole. Questa volta gli aerei USA hanno completamente distrutto un quartiere della periferia di Halphong.

Forte risposta del premier svedese ad Andreotti

PALME: NEL VIETNAM È IN GIOCO ANCHE LA DEMOCRAZIA IN EUROPA

Si condanna la libertà all'interno se si accetta che i suoi principi siano violati all'estero - Appello di 10 parlamentari ai governi europei per un intervento presso Nixon

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18. Il primo ministro svedese Olaf Palme ha rilasciato oggi a Le Monde una lunga intervista nella quale sviluppa un rigoroso ragionamento sul nesso tra la lotta che il popolo vietnamita conduce per la difesa della sua indipendenza e la comprensione di questa lotta da parte dei paesi democratici e della sopravvivenza della democrazia in Europa.

Le dichiarazioni di Olaf Palme appaiono in sciolte e aperte polemiche con quelle scandiate giorni fa dal nuovo primo ministro italiano, Andreotti. Palme si esprime « in senso del tutto opposto al dirigente romano sulla democrazia, e in particolare sul dramma vietnamita e sulle lotte di liberazione nazionale e sociale in Asia ».

Il primo punto affrontato

da Olaf Palme, in risposta a una precisa domanda dell'inviato speciale de Le Monde, Claude Julien, è il rapporto tra neutralità e democrazia. La Svezia, dice in sostanza, è un paese neutrale, ma neutralità non vuole dire né isolamento, né astensione. La Svezia è neutrale nei confronti dei blocchi militari ma non può essere indifferente ai problemi del mondo in cui viviamo, ai problemi della pace e della guerra, della democrazia e della antidecrazia.

Il problema vietnamita non può essere preso a sé al di fuori di un contesto politico e sociale mondiale. « Troppi valori fondamentali », afferma Palme « sono impegnati nel dramma vietnamita e noi non possiamo rifugiarcene nell'astensione. Ciò che è in gioco nel Vietnam è il diritto di un popolo, la distruzione delle sue risorse, la violenza, la corruzione. Fate bene attenzione: la più grande umiliazione per il popolo americano e per la democrazia sarebbe una vittoria degli Stati Uniti nel Vietnam ».

Il fatto che Le Monde pubblichi in prima pagina questa forte intervista, contrapposta alle dichiarazioni di Andreotti, è significativo.

loche e dai comunisti Cerco lace, Ducolone e Balaguer. Infine l'Associazione francese dei giuristi democratici ha pubblicato un comunicato per protestare contro i bombardamenti americani sulle dighe e le opere idrauliche della RDV.

Questi respinge l'idea — che è poi quella di Andreotti — di una regola democratica che potrebbe essere difesa sul piano interno e calpestate su quello internazionale. La democrazia è « indivisibile » e la si condanna a morte all'interno, se i suoi principi non vengono rispettati e rispettati da tutti.

« Io affermo che l'opinione pubblica può intervenire sulle più gravi questioni politiche e che si mostra, come queste questioni si ricolgono, in fondo, a principi: morali abbastanza semplici. Ed è il caso del Vietnam. Le democrazie democratiche e per seccidarsi e questi due mezzi possono essere impiegati simultaneamente: non conformare la politica estera al principio democratico e per mettere che il processo democratico si indebolisca allo interno ».

L'avvertimento è grave e riguarda anche noi. La presa di posizione di Palme non è del tutto isolata. Oggi dieci deputati francesi di vari partiti — dai gollisti ai comunisti — hanno pubblicato una dichiarazione nella quale si esprime « un senso di violazione, da parte degli Stati Uniti dei principi proclamati fin dal XVI secolo ripresi nel diritto positivo moderno e riassume la Norvegia, secondo i quali un belligerante non può servirsi di qualsiasi mezzo contro l'avversario e una distinzione deve essere fatta fra militari e civili. Gli Stati Uniti affermano la dichiarazione e impongono, Vietnam mezzi bellici: in controllabili e la cui portata non può essere frenata ». Essi si procedono alla distruzione massiccia del paese e della popolazione. La coscienza universale se ne commuove, tanto più che esiste un enorme movimento di resistenza che si affrontano ».

La dichiarazione dei dieci parlamentari fa quindi appello all'opinione politica ed agli uomini politici americani perché si oppongono al « metodo di disuman di guerra in Indocina » e chiede ai governi europei di intervenire presso Nixon per « ricordargli che non può essere frenata ». Essi si procedono alla distruzione massiccia del paese e della popolazione. La coscienza universale se ne commuove, tanto più che esiste un enorme movimento di resistenza che si affrontano ».

Il documento è firmato dai deputati Eriot, Troy, De Groot e Terrenoire, dal « centrista » Achille-Fould, dal radicale Massot, dal socialista Bou-

Augusto Pancaldi

In attesa del processo a Miami i reduci dal Vietnam smascherano un teste

MIAMI, 18.

L'organizzazione « Veterani contro la guerra nel Vietnam », i cui maggiori esponenti sono i reduci del Vietnam, ha annunciato che il prossimo mese, in programma per il mese prossimo, ha annunciato di essere in possesso di una « confessione di falso » registrata su nastro, del principale teste d'accusa. Si tratta di un agente provocatore al soldo del FBI e del Dipartimento di giustizia di nome William Lemmer.

Il Lemmer, che si era infiltrato nell'organizzazione dei reduci, ne era diventato il coordinatore per l'Arkansas e l'Oklahoma, ammette nella registrazione che il novantacinque per cento delle accuse da lui mosse ai reduci sono false e sono state ispirate dal desiderio di guadagnare credito presso il FBI e il Dipartimento di giustizia e di procurarsi un aumento di paga come informatore.

Martin Jordan e Donald Donner, membri dell'organizzazione dei reduci hanno in via estratti della deposizione del Lemmer e sono stati informati delle accuse. Essi accusano di aver « istigato » un ragazzo a cercar di distruggere con una bomba un edificio dell'Università dell'Arkansas, secondo un piano che, naturalmente, ha portato all'arresto del ragazzo. Il Lemmer ammette di avere personalmente insegnato al ragazzo a confezionare e a sistemare la bomba.

Per evitare di offrire spazio alla provocazione (essenza di data accertata la presenza a Miami di un nastro di agenti del FBI, l'organizzazione dei reduci ha cancellato le manifestazioni in programma a Miami, in occasione della Convenzione repubblicana. Manifestazioni si terranno invece in altre città.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 18. Implicato in una dubbia vicenda speculativa conclusasi in bancarotta, il ministro degli Interni, Maudling, è stato costretto a dimettersi. Scompare così, nella spirale di un clamoroso scandalo, il numero due dei conservatori inglesi, l'uomo che in più di una occasione aveva mirato alla leadership del partito.

Per quanto atteso, l'annuncio datone oggi da Heath alla Camera dei Comuni ha prodotto enorme impressione. I conservatori non subivano un colpo tanto duro al loro prestigio, del 1963, quando l'affare Profumo, il caso di una caduta l'anziano MacMillan. Questa volta non si tratta di balletti rosa ma di avventure finanziarie fallite, che risalgono al periodo quando i conservatori erano all'opposizione.

Tre settimane fa, nel corso di un procedimento fallimentare contro una ditta di progetti di costruzioni civili, era scoppiato l'affare Poulson. Il titolare della ditta dirigeva, dieci anni fa, il più grosso studio d'architetto di Europa. Nel '65, aveva convinto Maudling ad interessarsi di una sua successore con un largo giro di affari nei paesi del Terzo Mondo. Il nome di Maudling era una garanzia e la esperienza diplomatica dell'ex ministro si era rivelata particolarmente utile nei negoziati, al massimo livello, per la costruzione, ad esempio, di un hotel nello Stato arabo del Kuwait e di un ospedale a Malta.

Maudling, che a quell'epoca era già direttore di altre otto ditte, non riceveva alcun emolumento per i suoi servizi (né avrebbe potuto materialmente riscuotere un stipendio perché aveva raggiunto il limite massimo di tassabilità). In compenso, oltre 50 milioni vennero versati, in un periodo di sette anni, nelle casse di una società di beneficenza patrocinata dalla moglie dell'ex ministro.

Ma i tre figli di Maudling detenevano una larga parte del capitale azionario, e uno di essi, Martin, figurava come direttore nei ruoli-paga della ditta ITC. Il fallimento di questa ha recentemente rivelato una serie di operazioni di « corruzione » da parte dell'architetto Poulson nei confronti di alti funzionari dello Stato, personaggi pubblici e uomini politici, nel tentativo di accaparrarsi lucrosi contratti di costruzione. A questo fine vennero pagate varie somme di danaro per un totale di mezzo miliardo. Due pubblici ufficiali sono già stati sospesi. Heath ha dovuto aprire una inchiesta che è adesso nelle mani di Scotland Yard.

Come responsabile per la attività della polizia, il ministro degli Interni non poteva, ovviamente, rimanere al suo posto. E' per questo che Maudling ha dovuto lasciare oggi il ministero degli Interni e molto probabilmente da lui addio ad una carriera che in oltre vent'anni lo aveva portato al vertice della vita politica inglese.

Il quadro dello « scandalo » va tuttavia al di là della in-

causa di Maudling. Il ministro degli Interni, Maudling, è stato costretto a dimettersi. Scompare così, nella spirale di un clamoroso scandalo, il numero due dei conservatori inglesi, l'uomo che in più di una occasione aveva mirato alla leadership del partito.

Per quanto atteso, l'annuncio datone oggi da Heath alla Camera dei Comuni ha prodotto enorme impressione. I conservatori non subivano un colpo tanto duro al loro prestigio, del 1963, quando l'affare Profumo, il caso di una caduta l'anziano MacMillan. Questa volta non si tratta di balletti rosa ma di avventure finanziarie fallite, che risalgono al periodo quando i conservatori erano all'opposizione.

Tre settimane fa, nel corso di un procedimento fallimentare contro una ditta di progetti di costruzioni civili, era scoppiato l'affare Poulson. Il titolare della ditta dirigeva, dieci anni fa, il più grosso studio d'architetto di Europa. Nel '65, aveva convinto Maudling ad interessarsi di una sua successore con un largo giro di affari nei paesi del Terzo Mondo. Il nome di Maudling era una garanzia e la esperienza diplomatica dell'ex ministro si era rivelata particolarmente utile nei negoziati, al massimo livello, per la costruzione, ad esempio, di un hotel nello Stato arabo del Kuwait e di un ospedale a Malta.

Un colpo al prestigio dei conservatori

Dimissionario a Londra il ministro Maudling per uno scandalo finanziario

Era titolare del Ministero degli Interni — Una complicata storia di speculazioni fallite — Era il « secondo uomo » del partito ma la sua carriera è considerata definitivamente chiusa

cauta implicazione di Maudling nella vicenda Poulson. Tra il '64 e il '70, l'ex ministro degli Interni, quando sedeva sui banchi dell'opposizione come semplice deputato, aveva collezionato una serie di poltrone, ben retribuite, in diversi consigli di amministrazione; ma cinque di

queste imprese hanno poi fatto fallimento. Il caso più disastroso era stato quello di un fondo speculativo finanziario il cui titolare americano, Jerome Hoffman, sta tuttora scontando due anni di carcere a New York.

Antonio Bronda



BELFAST — La situazione nell'Ulster è sempre tesa anche se sembra profilarsi un nuovo periodo di tregua per la decisione dell'ala « provvisoria » di sospendere le operazioni. Gli abitanti cattolici della zona di Lenadon avenue continuano però a restare lontani dalle loro case per timore di rimanere coinvolti negli scontri tra guerriglieri e soldati inglesi. Nella foto: un soldato inglese perquisisce una massaia cattolica.

Con una legge promulgata ieri

Carrero Blanco nominato erede politico di Franco

Alla morte del dittatore diventerà presidente (cioè capo) del governo, mentre Juan Carlos salirà al trono

MADRID, 18. Il « bollettino » ufficiale spagnolo pubblica oggi una legge promulgata per iniziativa del capo dello Stato, il dittatore Franco, in base alla quale « all'apertura della successione di don Juan Carlos I, presidente del governo, a morte del dittatore, l'attuale vice-presidente del governo, ammiraglio Carrero Blanco, eserciterà le funzioni di presidente del governo, a meno che il generalissimo non abbia incaricato nel frattempo altro personaggio di ricoprire tale carica ».

Il vice-presidente del governo eserciterà le funzioni di presidente nelle condizioni definite dall'art. 15 della legge organica dello Stato del 1967, il quale stabilisce fra l'altro che il presidente del governo non cesserà di esercitare le sue funzioni sia alla fine del suo normale mandato di cinque anni sia per decisione del capo dello Stato in accordo con il consiglio del regno.

In pratica, le suddette complicate norme giuridiche, si applicano semplicemente che Carrero Blanco assumerà le funzioni di presidente del governo, a meno che il generalissimo non abbia incaricato nel frattempo altro personaggio di ricoprire tale carica.

Quattro degli imputati — tra cui Mohammed Abdel Scieff Ibrahim Issa — hanno ricercato condanne a dieci anni di reclusione più una multa di mille sterline egiziane (pari a quasi un milione e mezzo di lire). Il tribunale ha inflitto inoltre quattro condanne a cinque anni, tre a tre anni e quattro a due anni, tutte accompagnate da multe di vario ammontare.

IL CAIRO, 18. Quindici egiziani, tra cui un ex funzionario del presidente della Repubblica, sono stati condannati oggi dalla corte suprema per la sicurezza dello Stato a un totale di 77 anni di prigione sotto l'accusa di complotto.

Gli imputati — riferisce l'agenzia MEN — facevano parte dell'organizzazione « Araya guardia Araba », scoperta alcuni mesi fa al Cairo dalla polizia egiziana, che si proponeva di rovesciare gli attuali governi in Egitto e in tutti i paesi arabi.

Quattro degli imputati — tra cui Mohammed Abdel Scieff Ibrahim Issa — hanno ricercato condanne a dieci anni di reclusione più una multa di mille sterline egiziane (pari a quasi un milione e mezzo di lire). Il tribunale ha inflitto inoltre quattro condanne a cinque anni, tre a tre anni e quattro a due anni, tutte accompagnate da multe di vario ammontare.

Contemporaneamente è stato scarcerato, per ragioni di salute, il noto giornalista ed editore egiziano Mustafa Amin, di 59 anni, che nel 1965 era stato condannato all'ergastolo per spionaggio a favore della CIA.

In aumento i disoccupati in Australia

CANBERRA, 18. Secondo dati ufficiali pubblicati a Canberra il numero dei disoccupati in Australia è aumentato nel mese di giugno di 2.500 unità rispetto al mese di maggio ed ha raggiunto la cifra record degli ultimi nove mesi di 99.201 unità.